

BREVE STORIA DI FEDERICO LUZZI

Ciao. Mi chiamo Federico Luzzi. In questa foto qui accanto è il Natale 1980, non ho neanche un anno, non so ancora camminare, ma già sto andando incontro alla vita con il sorriso che accompagnerà poi il ricordo di tutti quelli che mi hanno voluto bene. Io sono il più piccolo, dopo metto le foto con la Franci, la mia sorella, la sorella più bella e brava che si possa desiderare.



Come faccio a raccontare la mia vita in due pagine ? Devo subito dire che quando avevo 2 anni e poco più i miei genitori mi hanno regalato per caso una racchettina di plastica nera, di quelle che vendono negli Autogrill, sai ?, con le palline di gommapiuma leggere se no in casa si rompe tutto... e io ho scoperto il tennis....la più grande passione della mia vita.....

Mi piaceva così tanto giocare che palleggiavo anche con il muro del palazzo giù in strada, dove potevo scendere a divertirmi, anzi dove mi mandava la mamma per disperazione da quanta confusione facevo in casa con le mie palline. Giù ingaggiavo delle partite interminabili contro la parete accanto al portone, concentratissimo... .

Qualche volta quando mi chiedevano, per prendermi in giro, quanto stavo, ...io rispondevo serissimo..... “ 6 a 5

per il muro ! “ ... Mi vedi, fin da piccolo sono allegrissimo e sorridente ma guarda che grinta.... Guarda la foto con il giubbottino rosso...si vede già qui che sono un piccolo guerriero ...



...Poi un giorno dalla sacca da tennis del mio babbo ho preso la sua racchetta grande , mi sembrava bellissima...e ho anche preso una pallina vera, pesante...proprio non potevo trattenermi dal prendere a pallate i muri dentro casa...mi ricordo sulla parete bianca tutti i



segni rossi della terra rossa dei campi da tennis veri...e qualche volta colpivo anche le cose in sala...come si arrabbiava la mamma...Nella foto qui accanto ho la mia prima racchettina di legno da piccolo tennista.....e lì non sono in posa..lì gioco con i grandi di 10 anni e sono piccolo ma sono già più bravo di loro..e vinco ! I miei mi hanno mandato a lezione per disperazione, prima che in casa gli rompessi tutti i soprammobili e magari una finestra...anche all'asilo andavo con il cestino... e la racchetta. E la portavo con me anche quando andavo a nanna...e così è cominciata la mia avventura e il mio sogno . Federico Luzzi, tennista

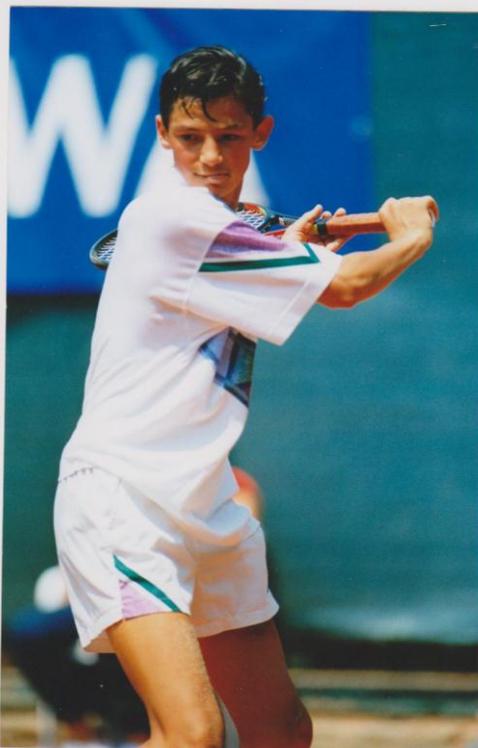
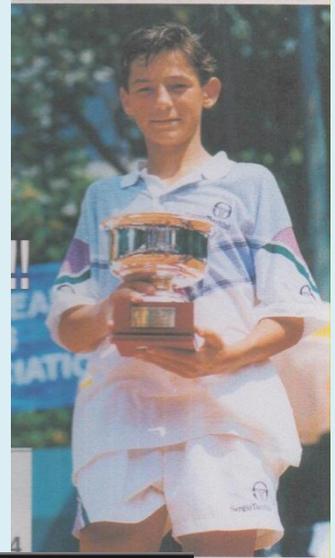


professionista . All'inizio la mamma mi portava ai tornei per



gioco, così , tanto per provare a partecipare , e io zitto zitto uno per uno li battevo tutti, arrivavo in finale e poi vincevo ioil campionato provinciale, poi quello regionale, il titolo Italiano, quello Europeo, quello Mondiale !!! Piccolo Luzzi, Grande Stella era uno dei titoli di giornale e io sono entrato in un sogno e mi sono avviato sorridendo incontro alla gloria che mi ha portato, a 21 anni, a diventare n. 92 nella classifica mondiale dei tennisti professionisti.

**Piccolo Luzzi
Grande stella**



Giovani/campionati italiani

UNDER 14 MASCHILE ▶ TRICOLORE A FEDERICO, GIÀ CAMIONE EUROPEO

AIUTO, ARRIVA IL LUZZI PIGLIATUTTO

CUNEO. Era atteso un grande protagonista sui campi del Country Club di Cuneo per gli assoluti under 14, e Federico Luzzi non ha tradito le attese. I campionati nazionali, giunti alla fine di una stagione a dir poco straordinaria per l'incontenibile ragazzo aretino, non potevano sfuggirgli. E così il suo palmares di questo '94, giunto praticamente alla fine della stagione agonistica, racchiude quanto di meglio possa aspirare un giovane tennista. Il titolo individuale europeo, il successo nel campionato del mondo a squadre e infine, il più scontato dei tre, lo scudetto tricolore. Luzzi in effetti, con il suo atteggiamento scanzonato fuori dal campo e la qualità tennisistica che mostra appena impugna la racchetta, è stato il grande dominatore della settimana di gare piemontese, aperta a sessantasei giovani giocatori. Il toscano ha raggiunto la vittoria in singolare concedendo mediamente cinque giochi ad incontro, e abbinando la vittoria nel singolare con il successo nel doppio. In una settimana

simo gennaio, sembra però pronto un programma molto ambizioso, come ha rivelato nella sua apparizione di un giorno a Cuneo Tomas Smid. «E' sbagliata la mentalità con cui la maggior parte dei ragazzi italiani affrontano il tennis. Per trovare stimoli e voglia di emergere penso che un giovane promettente dovrebbe iniziare a girare il mondo molto presto, giocando tornei e capendo cosa sta dietro ad una vittoria o una sconfitta». Per Luzzi è allo studio una lunga trasferta negli Stati Uniti questo autunno. Un viaggio per tornei, e forse anche per conoscere da vicino quelle scuole che in Florida sfornano giocatori sui giocatori. Per quanto riguarda la cronaca più stretta del torneo, c'è da ricordare che in finale è arrivato un altro dei migliori under 14 del momento, Matteo Aprile. Quest'ultimo fa della regolarità e della tenacia i suoi punti di forza, con cui riesce ad imporsi sui suoi coetanei, anche se in finale contro Luzzi si è dovuto arrendere in due set alla maggior fantasia dell'avversario.

iani; forse un po' di chiarezza n più in questo caso non guirebbe. Ottimo comunque il bilancio di questi campionati, seguiti con grande attenzione dal pubblico locale, a conferma dell'importanza che assume con il passare degli anni questa categoria, non solo in campo nazionale.

Paolo Francalanci

1° turno: Luzzi b. Sartore 62 63, Tezza b. Maracci 63 46 75, Plozzi b. Carbonaro 62 46 62, Rolle b. Palandri 62 36 62, Galli b. Antonante 63 64, Sasso b. Privato 36 64 76, Ridi b. Merlato 36 62 62, Adriani b. Baroni 62 60, Stoppini b. Ferrero 63 36 63, Mutti b. Rauner 62 75, Benelli b. Scardigrano 63 61, Galli G. b. Meister 61 60, Fagiolo b. Ammeriner 75 64, Macci b. Passarella 62 60, Griloni b. Biasella 60 62, Lattecher b. Sanzotera 63 63, Starace b. Lorenzi 63 62, Orsi b. Berardi 62 60, De Vecchis b. Pirrone 61 62, D'Alterio b. Radighero 61 61, Ripani b. Carrese 75 62, Trono b. Bollettino 62 62, Amadori b. Vaccaro 60 62, Valandri b. Capogreco 75 75, Parini b. Alei 62 36 75, Petrazzuolo b. Ciglioli 60 61, Dellagiovane b. Taurina 46 60 64, Digirollo



Federico Luzzi quest'anno ha fatto un «Grand Slam» penale. Ora è anche campione d'Italia under 14 in singolare e opio

3° turno: Luzzi b. Plozzi 63 63, Galli b. Ridi 75 61, Benelli b. Stoppini 75 16 62, Fagiolo b. Griloni 60 61, De Vecchis b. Starace 63 63, Amadori b. Ripani 62 60, Petrazzuolo b. Parini 63 63, Aprile b. Bosco 76 62. **Quarti:** Luzzi b. Galli 61 64, Fagiolo b. Benelli 62 64, De Vecchis b. Amadori 76 26 64, Aprile b. Petrazzuolo 62 60. **Semifinali:** Luzzi b. Fagiolo 63 60, Aprile b. De Vecchis 62 62. **Finale:** Luzzi b. Aprile 63 64.

Doppio
1° turno: Galli G. Maracci Bosco Parini 57 62 75, Digirollo Biasella b. Macci Ripani 60 46 63. **Quarti:** Luzzi-Amadori b. Ridi-Giglioli 64 60, Galli G. Maracci Plozzi Benelli 64 62, De Vecchis b. Digirollo Biasella 62 64. **Semifinali:** Luzzi-Amadori b. Galli G. Maracci 36 61 62, Decchis-Galli b. Stoppini-Aprile 25 63. **Finale:** Luzzi-Amadori b. Decchis-Galli 63 76.

UNDER 14 FEMMINILE ▶ LAURA A SOPRESA AZMA

TRA TRE LITIGANTI SBUCA DELL'ANGELO

Mica facile, sai? A tennis non c'è la squadra, sei solo in campo, ti devi allenare, devi fare tanti sacrifici, non ci sono vacanze, solo qualche giorno d'estate e Natale.

Io sono dovuto andare via da casa a 13 anni e mezzo, lasciare Arezzo, la mia città e la mia famiglia, la scuola e gli amici, da solo in un College speciale con pochi altri perché quando un ragazzino è bravo lo chiamano e provano ad aiutarlo a diventare un professionista vero... quello che io desideravo sopra ogni altra cosa..... I miei genitori ci hanno messo tanto a decidere, non è facile lasciar andare un bambino di 13 anni e poi hanno detto SI' !!



Tennista / Il Capitano non giocatore della squadra azzurra di Davis, scopre il tennista aretino E Panatta elogia Federico Luzzi "Possiede delle qualità eccellenti"

MILANO - E' un momento d'oro per Federico Luzzi. Dopo i successi in terra australiana, e l'ottima prestazione milanese nelle qualificazioni degli Italian Indoors contro il tedesco Giselner (numero 72 delle classifiche Atp), ieri il tennista aretino, ha ricevuto un attestato di grande stima da Adriano Panatta, il capitano della formazione azzurra di Davis. «Dietro i quattro uomini Davis - ha sottolineato Panatta, nel corso di una conferenza stampa organizzata al Palatrasardi, per far il punto sulla preparazione olimpica della squadra - c'è molto. Abbiamo soltanto dei ragazzi interessanti, che debbono crescere e confermare poi ad un certo livello, quello che finora hanno fatto intravedere. Tra questi mi ha notevolmente impressionato Federico Luzzi che, qui a Milano, ha giocato molto



Federico Luzzi, stella del tennis italiano

bene. E' bravo, e potrebbe avere anche un futuro in Coppa Davis. E' bene, però, andare cauti, perché

internazionale. Spero che, con i verichi con Luzzi, perché, lo ripeto, il ragazzo possiede dei numeri". «Se vogliamo risolvere il problema del nostro tennis giovanile - ha poi proseguito - dobbiamo operare un mutamento radicale a livello regionale. Bisogna impostare il discorso diverso con i circoli, chiedendogli, dietro il pagamento di una somma d'affitto, la disponibilità della struttura, per convogliare al suo interno i migliori prodotti della regione e cercare di farli crescere sotto la guida di maestri preparati; i migliori, poi, verrebbero dirottati nei centri federati nazionali. Se si continuerà, invece, con i dualismi tra i circoli, credo che a livello giovanile, poco si muoverà. E' un discorso di una nuova filosofia, di una nuova mentalità tennisistica, che deve essere abbracciata dalla base». G.D.F.



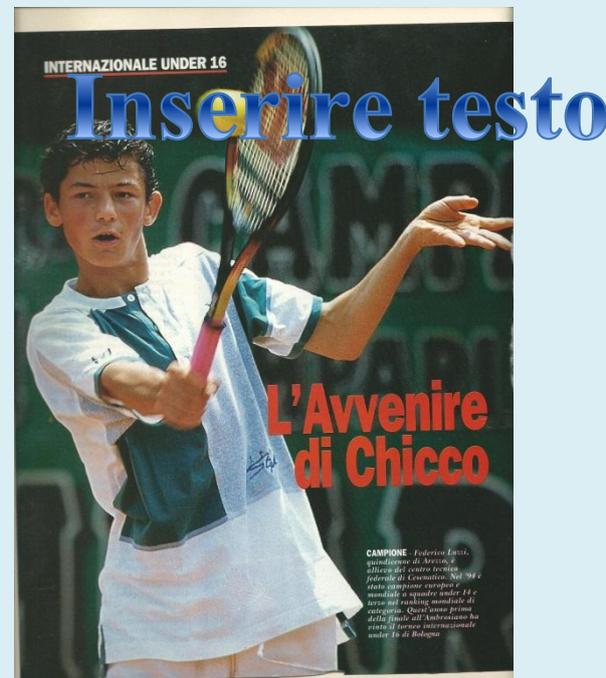


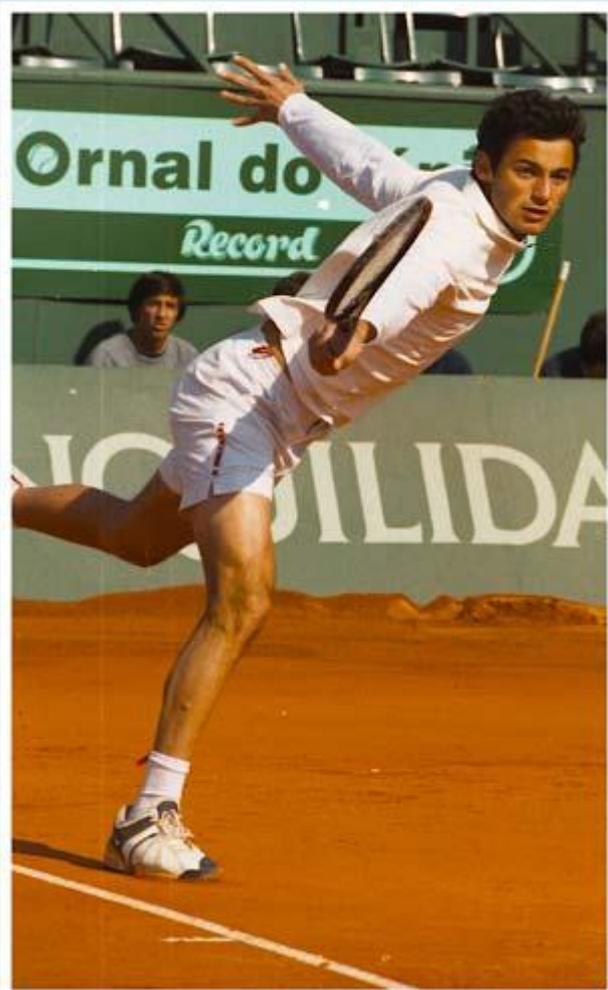
A Cesenatico, al Centro Tecnico Federale ero il più piccolo, e meno male che c'era prima Paolo Bertolucci con Chiarino Cimurri, poi Tomas Schmid, e i maestri Palumbo, Casadei, Marino Rabitti il preparatore atletico... ero la mascotte di tutti...piccino ma ce la mettevo tutta per non rimanere indietro... la mattina presto con la nebbia in bici a lezione privata di ragioneria perché non si deve smettere di

studiare anche se vuoi diventare tennista, e poi allenamenti, palestra, i compiti e la sera cotto a dormire...



E lì ho conosciuto Gian Luca Rinaldini che poi per anni mi ha seguito e dato quella grande fiducia nei miei mezzi che è stato il motore principale dei miei progressi sorprendenti che mi hanno fatto diventare fin da subito "la grande promessa del tennis italiano" ...





E allora via in giro per il mondo ai vari Tornei, prima quelli piccoli e poi via via quelli più importanti, Australia, Giappone, India, Messico, Russia... sempre con la tua sacca da tennis, da un aereo all'altro, da un circolo di tennis all'altro, e ti ricordi quella volta che in Ecuador c'è stato il colpo di stato e siamo riusciti a ripartire per un pelo, e quella volta che in Perù c'è stato il terremoto, una paura...

...in più, in campo, devi lottare fino all'ultimo senza mollare mai e non ti devi distrarre mai perché bastano pochi secondi 2 colpi sbagliati e hai perso. Se vinci rigiochi domani, se perdi fai i bagagli in fretta e riparti per un altro Torneo dall'altra parte del mondo sperando di giocare meglio e arrivare in finale. Duro...ma anche bellissimo. Girare il mondo e capire quanto è grande e bello, conoscere persone di tutte le razze e farsi tanti amici, imparare a parlare bene altre lingue e sentirsi "del mondo". Sentire l'adrenalina che sale, gli applausi del pubblico che fa il tifo per te, una vittoria sudatissima che ti fa dimenticare tutta la fatica e la stanchezza, le interviste, gli autografi da firmare, le foto sui giornali, i primi soldi guadagnati. Sono

stato un ragazzo fortunato, ho potuto fare della mia passione il mio lavoro e ho conosciuto il successo.



A 21 anni, dopo un anno in America da Bollettieri e 2 anni sotto la guida di Corrado Barazzutti, ho vinto il mio primo torneo ATP e mi sono

ritrovato catapultato vicino al tennis dei big...Era il torneo di Mumbai, in India e ho capito che potevo diventare un campione...

Poi è successo un imprevisto incredibile e per me fortunatissimo. Era il 2001. I più forti tennisti italiani di quel tempo, Gaudenzi, Sanguinetti, Camporese non si sono dati disponibili a giocare la Coppa Davis per evitare di precipitare in Serie B, in pratica l'inferno della Davis ... e allora ...



Capitan Corrado Barazzutti ha convocato me !!!



Tennis Mentre inizia il disgelio tra Federazione e giocatori, siamo andati a trovare i futuri azzurri Luzzi e Volandri

Piacere, siamo Davismen per caso

I giocatori di tennis più forti da una parte, i dirigenti della federazione dall'altra. Ma un passo di riavvicinamento è stato fatto, ieri, con la mediazione dell'avvocato Sergio Campana, il quale presiede l'Associazione degli atleti professionisti d'Italia. Campana, interpellato da Diego Nargiso — i vari Pozzi, Sanginetti, Gaudenzi sono in America — sta cercando

di far ragionare un po' tutti, alla ricerca di un compromesso che scongiuri la clamorosa protesta del 13 febbraio scorso, sfociata in un dicretino di aspra condanna nei confronti della Fit e firmato (silenzio allora...) da 23 tennisti che si dichiararono indisponibili a una convocazione in Davis o Federation Cup. Così ieri Campana («i tennisti vogliono difendere il tennis, non c'è il rifiuto della

maglia azzurra») ha parlato col presidente del Coni Petracchi: «Un colloquio positivo». E oggi parlerà con il presidente federale Angelo Binaghi, ieri messo al corrente dallo stesso Petracchi sulla situazione. Finlandia-Italia di Davis (6-8 aprile) è alle porte soprattutto per chi deve onorare la preparazione (tornei indoor per chi sarà a Helsinki...). Se l'Italia schierasse (ma è poco probabile...) Pozzi e Sanginetti,

vincerebbe almeno 3 singolari su 4. Facendo esordire in trasferta i giovani ed inesperti Luzzi e Volandri (ma giocato un 3 su 5) l'Italia resterebbe favorita, ma avrebbe più chances di precipitare in serie C e di bruciare i soli due ragazzi promettenti su cui al momento può contare Campana rassicura a fare ragionare tutti?

Ub.Sca.

Tutti i segreti dei due singolaristi che sfideranno la Finlandia «Il sogno si avvera»

di Ubaldo Scanagatta

Due ragazzi toscani nati con la racchetta in mano, uno ad Arezzo 21 anni fa, l'altro a Livorno 21 mesi più tardi, adesso possono sognare ad occhi aperti. L'esordio in Coppa Davis, contro la Finlandia, è molto più vicino di quanto non avrebbero osato sperare poco tempo fa. I loro risultati, i loro progressi, ma soprattutto la rivoluzione accademica (senza paracadute) da chi stava davanti a loro in classifica, al momento pare costringerli (piacevolmente) a bruciare i tempi.

Allenamenti comuni

Soltanto adesso quella dei due ragazzi, che si stanno allenando insieme per la prima volta in questi giorni al Tennis Matchball di Firenze sotto la guida del coach fiorentino Fabrizio Fumacci — è il sogno andato a scavarsi mentre preparavano il torneo in-



torneo di Magdeburgo — si era una storia parallela. Ma ad ornare la Davis, al possibilissimo grande momento, Federico Luzzi, l'aretino bruno con l'età da maschio e un

anche lui. Tecnicamente si descrive così. Luzzi: «Io ho un bel servizio (205 km orari, una gran smorzaia, un drop shot e un reverse) da migliorare insieme agli spostamenti. Volandri, il mio

«adattato». Volandri dischié fu messo alla porta da Panatta («Mi disse che dovevo farlo a malincuore... mi capivo perché, non gli parlo più)» e l'ha tenuto in casa sua a Firenze come un figlio da quasi 3 anni, disse, «dall'epoca in cui

risultato recentemente alla corte di Fumacci perché il suo coach, Barazzutti, è diventato capitano di Coppa Davis... Luzzi era da sempre un campionario annunciato. Da ragazzo batteva tutti in Italia, in Europa, nel mondo, e on-

avanti. L'anno scorso ho battuto l'argentino Coria e oggi lui è fra i primi 50 del mondo...». Come lo spieghi? «Avevo troppa pressione addosso... (si, ho perso anche un anno per via di un infortunio alla schiena, quando ho cominciato a perdere mi è crelato addosso il mondo».

Passione sottocanestro

Un mondo, e una passione montatagli addosso da un clan troppo numeroso, genitori, meccanici, manager, sponsor, tifosi di provincia. Volandri invece no: «All'inizio mi piaceva il basket. Mio zio, Vatteroni, giocava in A e in nazionale. Ma mia sorella Veronica, 5 anni più di me, preferiva il tennis e mia madre — papà è un industriale farmaceutico — non ce la faceva ad accompagnarci in due posti diversi. Ma io il n. 1 non sono mai stato, il arrivo nei quarti di finale alla Lamberghini, fra i primi 10 italiani della mia età. Mai convocato però nelle nazionali giovanili». Ora stanno arrivando i risultati, i progressi in classifica. Luzzi: «Ho perso più tempo. Ora l'obiettivo è entrare fra i primi 100. Fino a un mese fa era entrare nei 150». Volandri, più modesto. Emozionato, se dovesse esordire in Davis? «Chi si fa serio? Luzzi: «Mi sono sempre piaciute le gare a squadre. Volandri, avido lettore di Coelho: «Vorrei giocare sull'1-0 più che sulle 0-1». Chi faranno giocare in Finlandia se dovesse esordire in serie C? «Speriamo». All'inizio

Il giovane tennista aretino si racconta a pochi giorni dalla gara con la Finlandia a Helsinki

Luzzi: la Davis? Che onore

di Alfredo Bartolini

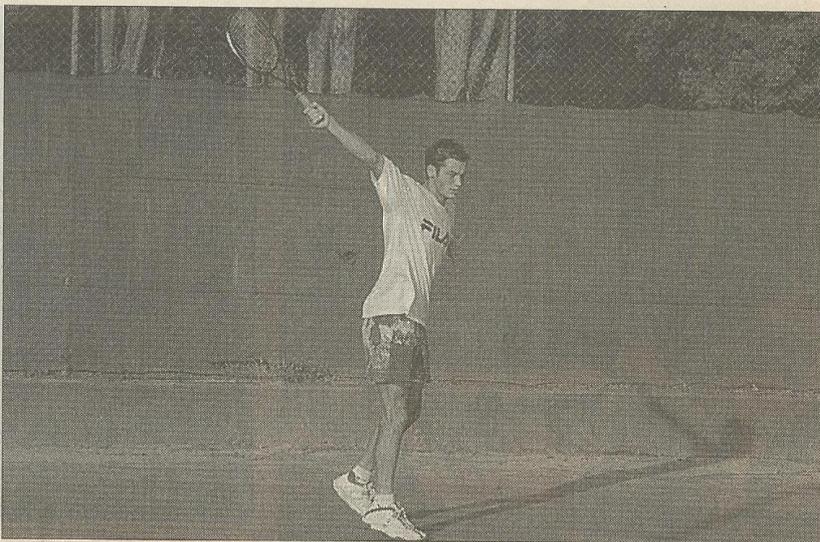
AREZZO — Il ventunenne Federico Luzzi, da alcuni giorni in Finlandia, dove si sta preparando, con la squadra italiana, in vista del prossimo incontro di Coppa Davis, ha risposto ad alcune domande prima di affrontare la sua prima prova nella massima competizione mondiale. «Chicco», dall'alto del suo 1,87, dimostra di essere estroverso, brillante e di avere un cuore da campione nonostante la giovane età.

Federico, quando hai iniziato a giocare a tennis?

«Mi hanno messo la racchetta in mano quando avevo appena 3 anni. Ho iniziato al Ct Arezzo e lì è iniziata, quasi per gioco, la mia avventura... ancora me la ricordo la mia prima racchetta, che era quasi più grande di me».

E poi, come hai capito che saresti diventato un tennista?

«Beh, che ero bravo, l'avevo capito da me... mi piaceva giocare a tennis, quindi



ho cominciato con la scuola addestramento al tennis e poi...»

Poi?

«Sono arrivati gli allenamenti, il duro lavoro e i sacrifici. I primi rudimenti tennistici me li ha dati Carlo Pini, che insegna da sempre al Ct

Arezzo, poi a 13 anni sono andato a Cesenatico (centro tecnico federale - ndr), dove sono rimasto per 2 anni e poi, sempre seguito dalla Federazione, sono cresciuto molto, grazie soprattutto a Corrado Barazzutti».

Ti manca Arezzo?

«Sì, tantissimo. Penso che si ci possa abituare a tutto nella vita ma non alla lontananza dalla tua città, per cui quando sono in Italia provo sempre a fare una capatina a casa, da mio padre, con cui abito, per riabbracciare mia sorella Francesca ed i vecchi

amici della Sat». **Sembri legatissimo alla tua città?**

«Lo sono, come sono legatissimo al mio circolo, tanto è vero che, quanto torno a casa, mi alleno sempre con Nicola Valenti».

Il presidente del Ct Arezzo Mario Formelli, ha detto, con grande orgoglio, che tu difendi i colori del circolo gratuitamente, è vero?

«Sì è vero, mi sembra il minimo. Sono tutti sempre cari con me... Per esempio, una delegazione di una decina di persone verrà a vedermi giocare in Finlandia. La cosa mi onora molto e lusinga».

Anche in Davis hai deciso di non percepire alcun compenso. Pensi di giocare per la gloria in eterno?

«No, però ho un mio codice d'onore. Sono un idealista, con delle priorità ben precise, come appunto difendere i colori della maglia azzurra, che sono fierissimo di indossare, e rappresentare il mio circolo».



Intervista

Federico Luzzi: «Sono un ragazzo fortunato mi hanno regalato la coppa Davis»

Orfana dei migliori giocatori, in rotta con la Federazione, e per la prima volta in serie B l'Italia di Barazzutti ha promosso i giovani emergenti. Come Federico, che debutta in Finlandia: «Sperando di non sentire la tensione: solo così posso giocare il mio tennis»

TESTO DI
VINCENTO MARTUCCI
Foto di
ALBERTO CONTI



L'Italia di coppa Davis è retrocessa per la prima volta in serie B. E dal 6 all'8 aprile gioca in Finlandia nel secondo turno di zona Euro-africana senza gli azzurri più forti, in rotta con la Federazione. Il ricambio, voluto, è quindi forzatamente accelerato. E, al di là della classifica mondiale che gli preferisce l'altro esordiente Filippo Volandri, il numero uno sul veloce indoor di Helsinki diventa Federico Luzzi, prodigio fino a 16 anni, ma protagonista ora che ne ha appena 21 a livello challenger, come numero 167 del mondo (e 6 d'Italia). **Federico, lei batteva Safin, Hewitt, Federer e Vinciguerra, ora protagonisti da pro. Poi che le è successo?**

«Allora loro erano pazzi, mentre io ero molto avanti tatticamente e certe volte mi bastava fare "buh" perché se la facessero sotto. Poi, ho perso tempo, almeno un paio d'anni. Un po' per colpa mia, un po' per l'ambiente, che è sempre negativo e ti mette tanta pressione, e un po' per la schiena: ho avuto una spondilolisi (una frattura vertebrale, ndr) a livello sacrale con postura storta. E se perdi fiducia, in questo gioco perdi con chiunque».

Nick Bollettieri diceva che lei era il suo miglior allievo: perché è andato da lui e

perché poi l'hai lasciato così presto?

«Ci sono stato dal settembre '97 all'aprile '98 anche per levarmi un po' di turno, per motivi psicologici. Pagava la Fit. E mi è servito: ho iniziato a vedere una mentalità diversa, nessuno cercava di svincolare dal lavoro. Io tendevo sempre a fare di meno, non lo accettavo, mi lamentavo per principio. A Cesenatico il coach Gianluca Rinaldini, per esempio, mi diceva le cose giuste, ma io ero ancora troppo piccolo, non capivo».

Poi s'è allenato con Corrado Barazzutti - ora capitano di Davis - e il rapporto non è stato facile...

«No, a dire il vero è stato "bestiale". Era l'inizio del '99... Barazzutti non m'andava a genio proprio come persona, anche se ho sempre avuto rispetto per l'atleta, e così non riuscivo a fare quello che volevo io come m'era sempre riuscito con gli altri tecnici. Poi, lui mi è venuto incontro e io ho cominciato ad accettare il suo sistema di lavoro, e ho capito che, se t'impegni, alla lunga i risultati vengono per forza».

E ora che testa ha questo Luzzi?

«Sto lavorando tanto, tanto. E non è facile allenarsi 5, 6, 7 ore ogni giorno. Ma mi sono rotto della parola "potenzialmente". Basta. Se un giorno mi accorgessi che non ce l'ho messa proprio tutta e potevo diventare un tennista (l'obiettivo minimo sono i primi 70 del mondo), mi sentirei un fallito. Voglio provarci fino in fondo per vedere se, dopo il livello challenger, posso arrivare a quello più alto».

Ora lei s'allena con Filippo Volandri, che

è più giovane di un anno, ma anche più serio, costante, equilibrato. La aiuta?

«Lui è molto deciso, si vede lontano un miglio che vuole arrivare lassù. Io adesso sono diverso come giocatore, ho cambiato il mio rovescio che era solo in back, ser a 205-210 km all'ora».

Da bambino le piaceva Edberg. E in Italia?

«Omar Camporese. Poi, crescendo, dopo 17 anni, ho capito tante cose e acquisito una stima bestiale per uno come Renzo Furlan: un esempio per affrontare la vita. **Lei ammira anche Mosè Navarra, suo compagno in Davis a Helsinki.**

«Se vuole, se davvero vuole, con le potenzialità che ha, Mosè in quattro me arriva su. Gli manca la condizione fisica deve allenarsi al massimo, ma il braccio vogliamo parlare del suo tennis? Mai visto uno come lui!».

E questa Davis improvvisa grazie alla rinuncia dei migliori, che cos'è per lei: un sogno?

«Certo, un sogno che si realizza. Per ora la tensione non la sento, ma potrei accusarla. M'è già successo e non sono riuscito a giocare il mio tennis. Vediamo se avevo ragione io, a preferire questo sport al calcio». ■

«Mi sentirei un fallito se non dovessi entrare, un giorno, fra i primi 70 del mondo»

IN CLASSIFICA È IL N. 167
L'aretino Federico Luzzi, 21 anni, debutta nell'Italia di Davis con Navarra, Nanni, Camporese, Volandri e Volandri



TENNIS / Dopo la giornata d'apertura i debuttanti azzurri di Corrado Barazzutti conducono per 2-0 in Finlandia

La giovane Italia ha un cuore da Davis

Luzzi conquista il primo punto con una maratona di 4 ore e mezzo, Navarra raddoppia

DAL NOSTRO INVIATO
HELSINKI — Il cavaliere che cominciò l'impresa viene da Arezzo ed è uno che ragiona dritto. «A volte essere cretini aiuta, ma non è una bella cosa». Lo dice così, papale papale, per spiegare urbi et orbi, che del suo avversario, Ville Liukko, aveva capito tutto fin dal primo scambio, ma che per batterlo ci sono voluti 4 ore e 20 minuti cinque set con il record del punteggio più «lungo» portato a casa da un italiano in Davis (14-12): ci riesce Federico Luzzi di Arezzo, il debuttante assoluto, mai in Davis, mai tre su cinque.

IL TORTO DEGLI ASSENTI— Eravamo rimasti nella polvere rossa di Mestre, con l'avidità sanguinetta piangente e la serie B da percorrere mesti, con il vecchio clan che prometteva: giocheremo anche retrocessi. Il giuramento si è perso in mezzo ad altri pronunciamenti, non c'è peccato nel cambiare idea, ma vale per tutti. Gli assenti, però, hanno sempre torto, specialmente quando c'è di mezzo la nazionale, specialmente quando solo i più aridi non sanno coinvolgersi con chi soffia e arranca, corre e combatte, con questa squadra che sintuisce unita e solida, che offre all'esterno un'immagine positiva del nostro Paese, le sottili mura di questo «Tennis center», tra boschi e centri commerciali, rimandando la gioia degli azzurri, nello spogliatoio accanto: «È forza Italia, alé, alé». Riprendiamo dalla palestra di Tali, da questo gigantesco hangar open space, dove hanno scavato il campo in un angolo, sistemando le tribune mobili dove l'altro giorno giocavano a badminton. Ricominciamo da cue con Federico Luzzi che ha schiacciato Ville Liukko, il giocatore infrangibile, senza espressione, che gioca ogni punto, che sbaglia e si riprende, che ricorda, fatte le debite proporzioni, Michael Chang dei tempi belli. Penso di averlo cancellato e ripuntato. E la nuova Italia che soffre, lotta, resiste, che si aggrappa ai sentimenti e alla forza della squadra. Ha giocato solo per vincere, Federico, ragazzino che ha maturità da grande e tale vuole diventare,

Oggi nel doppio tocca anche a Santopadre



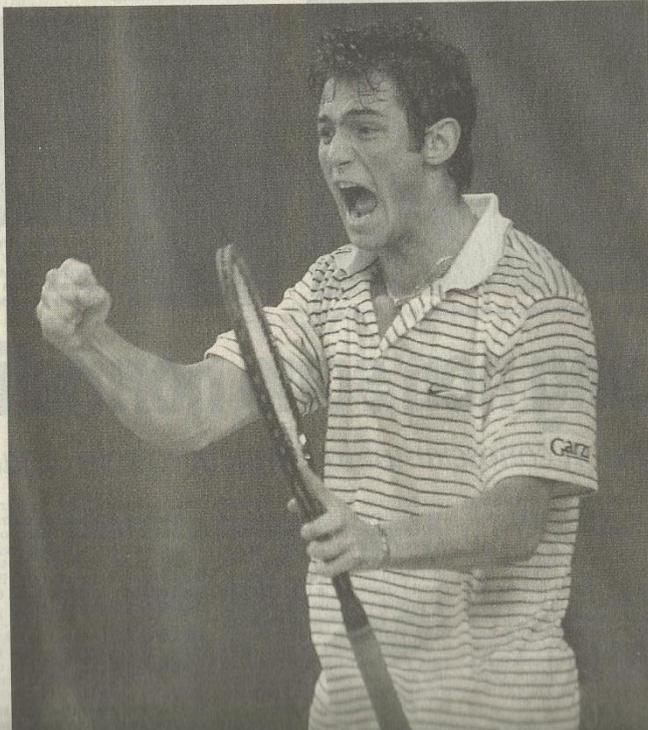
• **COSÌ IERI**
 Finlandia-Italia 0-2; Luzzi b. Liukko 6-4, 7-6, 4-6, 3-6, 14-12 in 4 ore e 30 minuti; Navarra (foto) b. Nieminen 3-6, 7-6, 6-2, 6-4.

• **OGGI IN CAMPO**
 Kotola/Nieminen-Navarra/Santopadre. Su Raisat dalle ore 14,20

• **COSÌ DOMANI**
 Nieminen-Luzzi; Liukko-Navarra

• **SE L'ITALIA VINCE**
 Giocherà a settembre (21-23) contro una perdente del Gruppo mondiale: in caso di successo, tornerà in serie A. Viceversa, rimarrebbe in serie B

• **SE L'ITALIA PERDE**
 Ritorna in campo a luglio (20-22) con la Slovenia. In caso di successo, resterebbe in serie B; altrimenti, sliderebbe in serie C.



UN CLAN DI TIFOSI SPECIALI

Da Arezzo con passione è arrivata anche la nonna

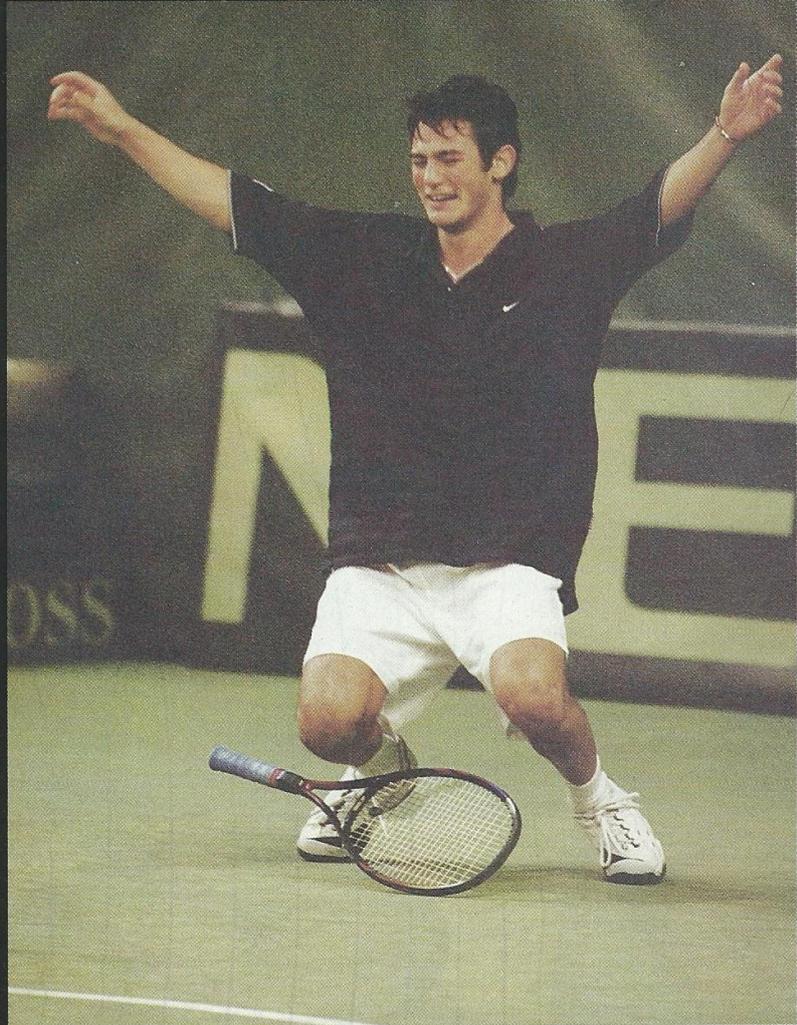
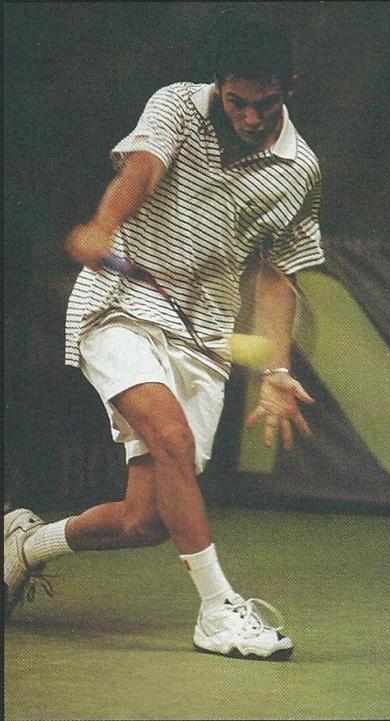
DAL NOSTRO INVIATO
HELSINKI — È un successo formato famiglia. All'inizio il clan Luzzi si occupa. In mezzo a questo pubblico ghiaccio che si scalda solo a metà dell'interminabile quinto set, il gruppo aretino non è distinguibile. Poi, col tempo, anche loro abbandonano lo stretto riserbo, trascinati dall'eccezionalità dell'evento. Rivelerà Federico, alla fine: «L'avevo chiesto io: state buoni se potete. In qualche torneo giovanile avevano dato in escandescenze, si erano segnalati. Qui, in Davis, li ho pregati di soprassedere». Tifo da circolo del *whist*, la passione toscano-italica messa nel torchio. Però passione è. C'è la nonna paterna Marina, «la tifosa più tenera» secondo la signora Paola Luzzi, professoressa di musica che rivela l'antico patto che ha portato una quindicina di persone, parenti, amici, sodali del circolo, fino a qua al seguito del suo ragazzo. «È stato un patimento. Ma quando facevamo i tornei mi dicevano: veniamo tutti quando esordisci in Coppa Davis».

Nonna Marina racconta: «Quando aveva tre anni mi spacca tutti i vasi di fiori a pallate». Per salvare il giardino ha deciso di accompagnarlo ovunque e, possibilmente, di veder prendere a pallate gli avversari. C'è la sorella Francesca, che ha cucito fino a notte fonda i marchi degli sponsor sulla ma-

Luzzi rivela:
 «I miei fans sono scatenati, ma stavolta sono stati molto educati»



Coppa Davis Finlandia-Italia



Atto di Fede

Federico Luzzi ha coronato il suo sogno di una maglia azzurra con un esordio di fuoco: vincendo 14-12 al quinto set la sua sfida contro il finlandese Ville Liukko ha spianato la strada alla vittoria italiana. Gli altri punti a Helsinki sono arrivati da Mosè Navarra e dal doppio

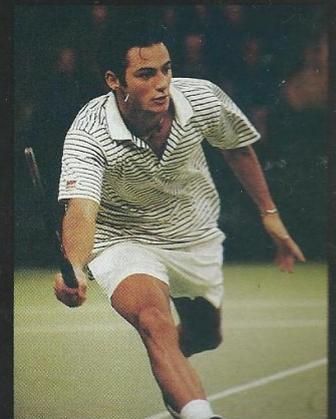
TESTI E FOTO DI ETTORE FERRERI

Helsinki - Kitos Suomi! Grazie Finlandia! Grazie per averci regalato tre giornate meravigliose. C'era anche il sole ad Helsinki ad illuminare la vittoria degli azzurri, a renderla più radiosa e non capita molto spesso in questa parte dell'estremo nord europeo dove

Esordio rovente per Federico Luzzi, che ha combattuto fino allo stremo per portare il primo punto all'Italia. Poi ha meritatamente festeggiato, qui con la sorella Francesca e, nella pagina accanto, con la mamma che lo avevano seguito nella trasferta



Luzzi hatte Liukko, in basso, e conquista la prima vittoria in Davis: un bel momento anche per Corrado Barazzutti che alla crescita del promettente aretino ha dedicato in questi anni la sua opera di coach



Dopo un'esordio grottesco con la Coppa Davis a Helsinki in Finlandia, contro uno sconosciuto Liukko a cui ho vinto facile i primi 2 set e poi mi ha fatto sputare sangue per vincere 14-12 al quinto dopo un match lunghissimo e tutti i giornalisti hanno scritto "ma che eroe de che, 'sto Luzzi, ma chi era 'sto Liukko ... " l'Italia l'abbiamo salvata io, Filo Volandri Mosè Navarra e Vincenzo Santopadre e non siamo precipitati in B. E da lì io sono come decollato... ho cominciato i tornei seri ... E VINCEVO !!! SI STAVANO ACCORGENDO DI ME ...

Venerdì
27 aprile 2001
Anno 105 - N. 99
L. 1.400* Euro 0,72
Sped. Abb. Post.
45% - Art. 2
Comma 20/B
Legge 662/96
Filiale di Milano
INTERNET
www.gazzetta.it

La Gazzetta dello Sport

TENNIS • Il maratoneta azzurro di Davis batte lo spagnolo Calatrava e ottiene il miglior risultato della carriera

Luzzi alla Barazzutti: è nei quarti a Barcellona!

I giornali spagnoli hanno soprannominato «decaffeinato» il loro gioiello, il classico torneo Conte de Godó sulla terra rossa di Barcellona, dopo le rinunce dei primi due del mondo, Kuerten e Sain, aggravate dal forfait del numero 5, Norman. Ma l'Italia tennistica e Federico Luzzi non possono essere più eccitati dopo i quarti di finale raggiunti ieri dal ventunenne di Arezzo, il miglior risultato in carriera dell'allievo di Corrado Barazzutti. Che migliora gli ottavi di Kitzbühel dello scorso anno, anche se oggi trova molto probabilmente la strada sbarrata da Thomas Enqvist, talento svedese bloccato da mille infortuni — l'ultimo a piede e spalla —, che fa l'esordio stagionale solo ora da numero 14 del mondo (ma è stato 4).

Luzzi, il maratoneta di Helsinki contro la Finlandia di coppa Davis, ha superato i due turni di qualificazioni (battuti Zib e Vinck), s'è infilato in tabellone nel corridoio lasciato libero da Kuerten, ha ribattuto Vinck (stavolta in 2 set), e ieri ha eliminato Alex Calatrava, «uno alla sua portata», come dice il ct di Davis, Barazzutti, ma comunque molto meglio piazzato di 131 posti nel computer Atp; numero 49 contro 180 dell'italiano.

Per LUZZI è stata dura. Ha finito il match «stanco, ma non distrutto come in Davis», dopo il tie-break



Federico Luzzi, nato ad Arezzo il 1° marzo 1980, è n.180 (Veneroni)

e ho annullato alcune pale-break sorprendendolo col servizio-voleé e gli attacchi sul rovescio. Al tie-break era avanti lui 5-4, ma gli ho fatto 3 punti bellissimi e mi sono preso il set».

Federico aveva speso molto: «Appena ho fatto

un paio di fesserie ho preso il break e non sono più riuscito a recuperare. Anche se sul 4-3-0-40 l'occasione è passata, ma lui serviva troppo bene». Però al terzo set era di nuovo unleso: «Spingevo molto, non l'ho fatto giocare, facevo tutto servizio-dritto. Poi

mi stavo un po' complicando la vita: 5-1 30-0... 5-3 40-0... Se non faceva finalmente una fesseria lui, sul 40-30, magari mi incasinavo proprio». E' andata bene: «E' di gran lunga il più bel risultato della mia carriera». Da dividere con Fabrizio Panucci che l'assistette. «Ma adesso contro Enqvist... L'ho visto giocare un milione di volte in tv. Mi sa che tira un po' troppo forte: quelli così non mi piacciono».

La parola torna a capitano Barazzutti, che ha allenato Luzzi per un anno e mezzo, prima di convocarlo per la prima volta in Davis: «No, non posso dirti davvero sorpresa di Fede. Ho sempre creduto in lui, così come credo in Volandri. Adesso sta raggiungendo anche la maturità necessaria, ma ho sempre visto che aveva quel "qualcosa" del giocatore d'alto livello». Barazza non trova irriverente il paragone proprio con se stesso, quando era giocatore: «Fede mi piace, mi rivedo come carattere, come combattente in campo e come giocatore pensante. Erano anche le mie caratteristiche. Anch'io leggevo bene le partite e avevo una visione del tennis a 360 gradi. E' un po' leggero come fondamentali, ma si adatta a tutte le superfici ed ha una varietà di tennis notevole».

Prossima tappa del ct: «Proprio al consiglio federale un progetto che parte da 8-10 nomi di giocatori di interesse nazionale sul

Agassi, clamorosa discesa sulla terra

ATLANTA (Usa) — Al debutto stagionale sulla terra rossa, dopo i successi a Melbourne, Indian Wells e Miami sul duro, Andre Agassi è stato eliminato dal 28enne numero 143 del mondo Nicolas Thomann, che proveniva dalle qualificazioni e s'allena da poco con l'ex pro francese Frank Benhabiles (guida di Andy Roddick). Battuto da un avversario che non è mai entrato nei primi 100 della classifica e che quest'anno aveva giocato solo tornei challenger, il n. 1 della classifica settimanale Atp, con un bilancio stagionale di 32 vittorie e 2 sole sconfitte, ha accusato la terra verde del torneo dov'è un abbottonato: «E' diversa dalla terra rossa europea, è più scivolosa. Non era certo la più adatta per esordire sul lento».

Primo turno: Thomann (Fra) b. Agassi (Usa) 6-4 7-5; 2° turno: H. Lee (Cor) b. Chang (Usa) 6-4 7-6 (3).

HINGIS & HINGIS — Per la seconda volta Melanie Hingis si licenzia dal ruolo di allenatrice della figlia Marina, numero 1 del mondo, che non

riesce più a vincere i tornei più importanti: «Da circa un mese non mi considero più la sua allenatrice, ma i nostri rapporti restano buoni, chi parla di liti e dissapori si sbaglia».

RINVIO KOURNIKOVA — Ancora un contrordine sullo stato di salute delle stelle Wta: Anna Kournikova non è guarita dalla frattura da stress al piede sinistro e non rientrerà al torneo di Berlino della settimana prossima. Ci sarà invece Venus Williams, che però dovrebbe disertare Roma e lasciar via libera alla sorella Serena.

GARBIN E CAMERIN — Eloquente 6-1 6-0 di Tatjana Garbin alla Fin (Fra) nel 2° turno di Caserta (50.000 \$, terra); oggi la mestrina affronta nei quarti la slovacca Eva Fislova, qualificata n. 370 del mondo, che ha superato la quotata Fusaï (Fra) per 6-2 7-6 (2). Successo consecutivo n° 12 della 18enne Maria Elena Camerin che a Bradenton (Usa, 75.000 \$, terra) ha battuto Washington (Usa) 6-2 6-2 e oggi nei quarti sfida Luceï (Cro).

Ricci Bitti: "Luzzi animale da Davis"

Francesco Ricci Bitti, presidente della Itf (International Tennis Federation), da massimo rappresentante del nostro tennis si augura che tra Fit e "ribelli" della Davis scoppi a breve la pace: «Questa è una commedia molto strana - sottolinea Ricci Bitti - Sono atteggiamenti auto-lesionistici che non possono durare; anche se la federazione facesse le cose più turpi, un giocatore italiano deve sempre tenere alla maglia azzurra».

E poi è arrivato il Foro Italico, Roma 2001 : un sogno.
Un momento magico per me ...



“Fede” esulta: ho vinto con la testa

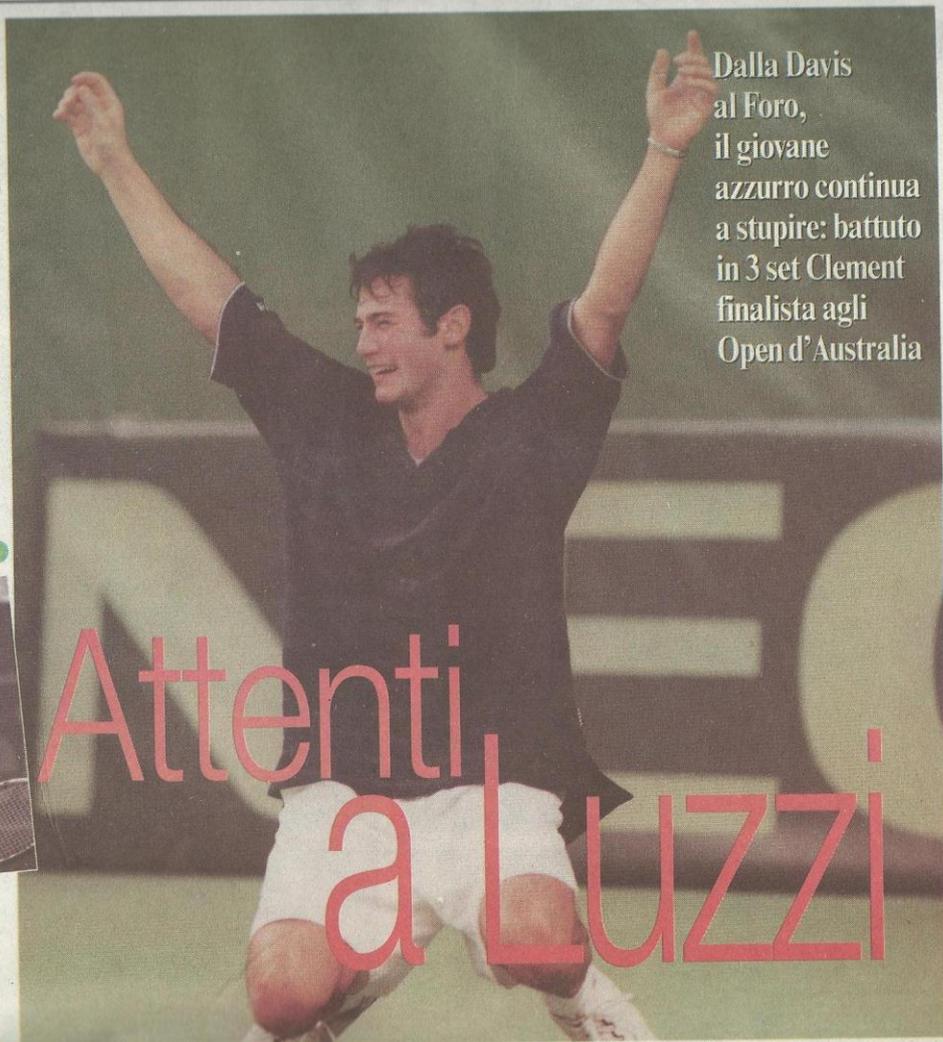
Grande performance di Federico Luzzi che, nel match serale, ha eliminato in tre partite (6/2 1/6 6/3) il francese Clement, finalista agli Australian Open. “E’ stato un match strano - ha commentato a caldo l’aretino - contro Clement bisogna essere bravi tatticamente, perché in fase di costruzione rende meno che in ribattuta”. “All’inizio ero teso - ha continuato Luzzi - poi mi sono sciolto, anche se ho sprecato malamente la palla break nel primo gioco della seconda partita. Complessivamente ho servito male e lui mi ha aiutato in certi momenti cadendo in errori banali”. Luzzi, dunque, raggiunge il romano Santopadre al secondo turno: per l’aretino ora ci sarà Arazi (“E’ un giocatore di gran talento, sa fare tutto, speriamo si svegli male...”) ha scherzato Luzzi), per il capitolino invece lo svedese d’origini italiane Vinciguerra. Gli altri italiani hanno lottato e perso: Filippo Volandri 7/6 7/6 contro Bruguera, Mosè Navarra 6/3 7/6 da Mantilla e Davide Sanguinetti 4/6 6/3 6/4 da Rios, mentre il numero 1 d’Italia Gianluca Pozzi ha raccolto soltanto tre giochi (6/2 6/1) contro il forte scandinavo Thomas Enqvist.

Andrea Curti a pagina 5



Fuori anche Agassi Ma Kuerten resiste

Camillo Marchino e Pantalone alle pag. 3 e 6



Dalla Davis al Foro, il giovane azzurro continua a stupire: battuto in 3 set Clement finalista agli Open d’Australia

Attenti a Luzzi

Ha liquidato anche Arazi, ora trova Diaz

Seconda splendida prestazione di Federico Luzzi che batte anche il talentuoso marocchino Hicham Arazi in due set (6/3 7/6) e sale negli ottavi dove trova il solido spagnolo Jacobo Diaz vincitore a sorpresa di Kafelnikov. Crolla sul traguardo invece l’altro italiano in gara, Vincenzo Santopadre, che si fa rimontare nel terzo set dallo svedese Vinciguerra. In serata il facile successo di Kuerten su Chang (6/1 6/1)

Rossi, Spanò e Campus alle pagine 6 e 7



Hewitt, Federer e Ferrero vincono la sfida del futuro

Curti e Pantalone alle pag. 4 e 5



Dicevano tutti che era “leggerino”. Sì, però... accidenti come picchia il nostro ragazzino

Bum bum Luzzi

Luzzi non si ferma stende anche Arazi

Geniale e fallosso, elimina il "terraiolo" marocchino in due set

PRIMO PIANO

Luzzi va all'attacco
«E' la risposta a chi non credeva in me»

di Alessandra Giardini

ROMA - E diventano due le notti magiche di Luzzi al Foro Italico. La prima, finita in gloria dopo la rissa fra il pubblico e quell'antipatico di Clement. La seconda, ieri quando ora già buio, chiusa in ginocchio al campo 6, l'ultimo in fondo, lontano dalle telecamere della tivù, ma vicino al cuore di più di mille appassionati. C'erano quelli di Arezzo, venuti con due pullman. C'era tutta la famiglia. C'era Corrado Barazzutti, accartocciato sulla sedia di angolo, con le mani dentro la testa e la testa in acqua. C'era Adriano Panatta, nascosto nel campo di fronte: seduto dentro la cassetta di un giudice di sedia per tutto il primo set, finché non ha potuto più stare fermo ed è andato a sbirciare il match da dietro il cancello. E quando non ce l'ha fatta proprio lui, ha chiamato suo fratello Claudio con la radiolina. «Vai a cercare Corrado, e passamelo, che gli devo parlare». E Claudio è corso nel po-

di dover abbandonare il tennis. Ma adesso sono troppo contento. Finalmente gioco come ho sempre fatto soltanto in allenamento, mai in partita. Peccato soltanto per il servizio, ultimamente proprio non entra.

Meno male che c'è questo anno magico, che allontana i cattivi pensieri e i brutti ricordi. Debutto in Coppa Davis. Capolavoro sulla terra rossa di Barcellona. I quarti strappati con i denti (a me la battaglia è sempre piaciuta).

di Dario Torromeo

ROMA - E adesso qualcuno pensa a raccontarlo a chi non c'era. Guardare una partita di Federico Luzzi vuol dire vivere uno psicodramma in diretta. Ieri ha vinto, e questo resta un bel finale, ma per il resto non c'è stata risparmiata nessuna emozione. Hicham Arazi è un talentuoso della racchetta. Uno che sa muoversi sul campo come se fosse in un salotto, passi felpati, pugno di ferro in quanto di velluto. Dipinge tennis, sa dove colpire. Quando attacca, quando viene a rete, ti si stringe il cuore per il suo rivale. E' da poco approdato alla finale di Montecarlo, uno dei grandi tornei sulla terra rossa. In passato ha vinto Casablanca. Poco per uno a cui il cielo ha donato tanto talento. Ma lui ha pause durante il gioco, momenti in cui si lascia dominare dalla personalità dell'avversario.

Ieri Luzzi si è inserito in quegli spazi. Lo ha fatto tirando fuori dal cilindro mirabilie e folle. Discese a rete chiuse da volée implacabili, ma anche errori su palle assai più facili. Rovesci incrociati tirati via da posizioni impossibili, ma anche prime palle di servizio inesorabilmente finite in rete per tutto il secondo set. Ha subito per alcuni periodi il rovescio incrociato del marocchino, ha fallito un primo match point (6-3 5-3 40-30 su servizio di Arazi), non ha convertito quattro palle break sul 5-5. Ma, diavolo, ci ha ricompensato con un gioco vario, spettacolare, capace di far-

Implacabili volée, primi servizi a rete: ha fatto tutto lui...

Oggi trova Diaz (n.118), che ieri ha battuto Kafelnikov

mi di Federico Luzzi e Filippo Volandri. Sulla terra del Foro Italico ci siamo entusiasmati per un azzurro. Non sappiamo quando e come finirà la sua avventura, ma uno che ha saputo mettere via Arnaud Clement (12 del mondo) e Hicham Arazi (28, specialista della terra) ci ha già regalato soddisfazioni a sufficienza. Non ci capita spesso.

E non deve esserci abituato l'intero tennis di casa nostra, se Adriano Panatta è sembrato un'anima in pena per l'intero match. Prima seduto su una sedia sul campo adiacente, poi passeggiatore impetente dalla sedia al vicino cancello, infine sbracciato (nonostante il freddo) e immobile sui match point. In tribuna Barazzutti dondolava costantemente, pronunciando lunghe filastrocche in cui se la prendeva con il mondo intero per poi sfogare a fine partita tutta la tensione in un urlo liberatorio. A fargli compagnia Fanucci, il maestro che ha creato questo campioncino.

Oggi, negli ottavi di finale, gli toccherà Jacobo Diaz, madrileño di 25 anni, 118 del mondo,

eroe.

Quattromila persone, tutto esaurito (ieri saranno state almeno 10.000 le presenze all'interno del Foro), per Vincenzo Santopadre al campo della Pallacorda. Al tennista romano l'ingresso negli ottavi è passato davanti agli occhi, ma lui non è riuscito a fermarlo. Contro Andrea Vinciguerra (svedese con papà siciliano) ha vinto agevolmente il primo set, si è arrampicato fino al 4-4 nel secondo per poi cedere 5-7. Ma la grande occasione è arrivata nel terzo tempo, quello decisivo. Avanti 3-1 ha avuto sulla racchetta la palla che l'avrebbe portato sul 4-1 con due break da recuperare per lo svedese. E invece un cross stretto è andato ad impigliarsi nella rete e da quel momento il gioco è finito. La stanchezza ha preso possesso del suo corpo e le accelerazioni di Vinciguerra sono diventate imprevedibili.

Peccato per Vincenzo, comunque un'ottima prova la sua, e per tutti quei tifosi affamati di tennis che hanno riempito lo stadio. La gente ha bisogno di un giocatore da amare e non appena intravede qualcuno che può regalargli un'emozione, si lascia andare. Adesso il nome da seguire è Federico Luzzi. All'esordio in Davis, ad Helsinki, ha portato vittoriosamente a chiusura il primo incontro con Liukko. Poi è approdato ai quarti di Barcellona. E qui è agli ottavi.

Peccato che gli italiani non abbiano potuto vederlo. La televisione che trasmette l'ar-



La gioia di Federico Luzzi dopo il successo su Arazi (foto Giulio)



Tennis Protagonista agli Internazionali di Roma, il campione aretino si racconta

Luzzi, il talento che stupisce

dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

ROMA - Un mese e la vita di Federico Luzzi è cambiata da così a così. Adesso tutti parlano di lui come e più di quanti ne parlassero sette anni fa, quando vinse i campionati europei under 14 e veniva additato come una sicura promessa del tennis. Ma uno che batte uno dopo l'altro, e in un torneo importante come quello di Roma, il finalista dell'open d'Australia, Arnaud Clement n.12 del mondo, eppoi il finalista di Montecarlo, Hicham Arazi n.28, non è più una promessa, è una realtà.

Fra l'altro contro Arazi ha giocato benissimo, perfino i colleghi stranieri — quelli che da anni mi prendono in giro perché «in Italia avete tanti campi e tanti praticanti, ma non sapete costruire un campione» — Richard Evans del Times, John Roberts dell'Independent, Philippe Bouin dell'Equipe, sono venuti a complimentarsi con noi (che non c'entriamo nulla...) e a dire «questo Luzzi ha le qualità del giocatore vero, sa fare un po' tutto, ha un gioco vario, e poi è anche personaggio...».

E' piaciuto in particolare il coraggio con cui Luzzi ha reagito al matchpoint sciupato sul 3-5, al fatto di aver perso la battuta quando serviva per



il match sul 5-4, per la sua capacità di portare comunque a casa un incontro che a quel punto pareva compromesso contro un giocatore molto più esperto di lui, il marocchino Arazi che è stato anche due volte nei quarti di finale al Roland Garros. «Non sono riuscito a dormire fino alle tre di stanotte, ero troppo eccitato — ha rac-

contato Luzzi che si è trascinato fino a quell'ora al bar dell'Hilton dove alloggiavano i giocatori (incluso Rios che ora è pedinato dai carabinieri per il fatto che potete leggere nelle pagine interne) — ma se ti devo dire la cosa più bella è che non c'è niente che mi piaccia di più dell'esaltarmi dopo un punto fatto, con la gente che mi segue e gri-

Tennis under 18
Brizzi ok a Prato

PRATO — Giornata ricca di emozioni al torneo internazionale Itf under 18 «Città di Prato-Cassa di risparmio di Prato». Due gli italiani rimasti in gara nei quarti del torneo in corso al Tc Prato: e se Silvia Disderi ha dovuto cedere allo strapotere della sua avversaria, l'olandese Michelle Gerards, con il duro punteggio di 6-2 6-0, Alberto Brizzi ha guadagnato l'accesso in semifinale grazie a una faticosa ma meritata vittoria contro il britannico Andrew Banks, testa di serie n° 3, per 3-6 6-4 6-4. Oggi Brizzi affronterà in semifinale la testa di serie numero uno, lo svedese Sodderling.

da... è come fare un gol tutte le volte». Gli domandi se è sorpreso di quel che gli sta accadendo e lui ti guarda che un sorriso e sbotta: «Tu che dici? Certo che lo sono... eppoi io sono sempre stato scettico, soprattutto dopo quello che mi è successo negli ultimi anni, quando sembrava che mi fossi un po' fermato, quando ho

avuto i problemi che sai alla fine...»

E le due partite vinte con Clement e Arazi?

«Completamente diversi, impossibili da confrontare. Con Clement non ho giocato bene, ma era l'esordio eppoi lui ti fa giocare male... Con Arazi invece, servizio a parte (davvero troppi break), mi sono piaciuto, anche troppo all'inizio. Fino al 6-3, 5-3 non sono stato quasi perfetto, soprattutto da fondocampo, però m'aspettavo che lui giocasse più veloce, non così piano». Il suo coach Fabrizio Fanucci, che lo ha allenato ieri mattina all'ora di colazione, ride e scuote la testa: «Macché, Federico è un terzante, sta benissimo. Piuttosto stò è Jacobo Diaz che preoccupa. In questi tornei sono più duri da battere i giocatori medi, che lottano fino all'ultima palla, che non i big che invece se le cose si mettono male spesso mollano». Intanto ad Arezzo la febbre Luzzi si fa epidemia: la pizzeria Lucullo ha deciso di intitolargli una pizza, «la schiacciata alla Luzzi». Gli ingredienti: pomodoro fresco a fette, scaglie di grana, mozzarella di bufala, ruota e gamberetti, e suggerisce di notare l'accostamento dei colori verde, bianco e rosso. «Se Federico batte Diaz potrà entrare in tabellone a Wimbledon».

INTERNAZIONALI Battuto Arazi, l'azzurro negli ottavi. Fuori Safin, Kafelnikov ed Enqvist

RISULTATI

**Eliminato Santopadre
avanzano Kuerten e Hewitt**

I **RISULTATI** del secondo turno: Ferreira (Saf) b. Rusedski (Gbr) 6-4 6-4; Evy (Isr) b. Clavet (Spa) 6-4 7-6 (6); Federer (Svi) b. Safin (Rus-2) 4-6 6-4 7-6 (5); Corretja (Spa) b. Portas (Spa) 6-7 (4) 6-2 6-4; Kiefer (Ger) b. Enqvist (Sve) 7-6 (4) 4-6 6-3; Diaz (Spa) b. Kafelnikov (Rus) 7-6 (3) 1-6 7-5; Hewitt (Aus) b. Haas (Ger) 7-5 6-3; Mantilla (Spa) b. Calatrava (Spa) 3-6 6-3 7-6 (3); Vinciguerra (Sve) b. Santopadre (Ita) 3-6 7-5 6-3; Ferrero (Spa) b. Rios (Cil) 6-1 6-3; Lapentti (Ecu) b. Coria (Arg) 3-6 6-3 7-6 (3); Squillari (Arg) b. Santoro (Fra) 6-4 6-0; Luzzi (Ita) b. Arazi (Mar) 6-3 7-6 (4); Kuerten (Bra) b. Chang (Usa) 6-1 6-1.



Un rovescio di Federico Luzzi: è l'unico italiano rimasto in gara agli Internazionali

I big diventano comparse Roma si emoziona per Luzzi

GIANNI CLERICI

ROMA — «Certo che Luzzi può vincere». Gianluca Rinaldini è separato dal campo numero 5 da una siepe umana. Il suo metro e 85 non gli è molto utile, seduto com'è su una sedia a rotelle. Vent'anni fa, Gianluca centrò un guard-rail di un'autostrada, e dalla guida di un'automobile passò a quella di una seggiolina. Era uno dei nostri migliori tennisti. Non si arrese, divenne un buon tecnico.

«L'ho allenato per cinque anni, Federico Luzzi» afferma sorridendo. «Ha sempre avuto voglia di vincere, l'arma più importante per un tennista. Poi, ci vuole il resto». Non ho ritrovato Gianluca dopo due ore di partita, sommerso com'ero da gente che inneggiava a Luzzi, chiamandolo Fede.

Nell'aria ormai scura quel canto ripetuto, soprattutto da un gruppo di ragazzini, assumeva toni grati, da Biancofiore. Sul campo Fede stava in ginocchio, anche perché ad alzarsi non riusciva più. Sui quattro punti a due del decisivo tie-

break contro Hicham Arazi, un muscolo delle sue gambette secche, troppo sollecitate, era scattato come un serramanico. Fosse accaduta altrove, fuori Roma, una simile sfortuna gli avrebbe causato quanto meno un richiamo, e forse, dopo un secondo, addirittura la squalifica. Federico era stato bravo a prender tempo, e molto diplomatico era apparso anche Romano Grillotti, l'arbitro milanese chiamato a dirigere - oh con notevole equità - un match tanto difficile.

La scelta di un arbitro italiano potrebbe apparire ai non addetti ai lavori improponibile. Al contrario, simile decisione ha fatto sì che, salva la professionalità di Grillotti, il pubblico si comportasse in modo appassionato, ma non fazioso. Certo, Luzzi avrebbe ottenuto autentiche ovazioni, fronte agli applausi di cortesia per qualche finezza del marocchino, qualche tocco della sua manina benedetta, capace, lo sappiamo, di autentica prestidigitazione. Era cominciata, la partita, con Luzzi a comandare tatticamente, e

con una decisa prevalenza degli scambi da fondo.

Federico svuotava la palla e alzava parabole, Arazi tentava traiettorie più tese, ma non riusciva, o non si sentiva, di aprirsi la via della rete. Un break d'avvio in favore di Luzzi veniva restituito non meno di due volte, ma al contempo il vantaggio del nostro eroe non svaniva, in un grappolo di break che portava Fede in vantaggio di 5-3, e presto al set. All'inizio del secondo, Fede iniziava ad avvertire la fatica, che si cumulava a quella del vittorioso match contro Clement, disputato nella serata di martedì. Lottava con molta hombria, senza mai smarrire visione tattica, ma Arazi aveva accelerato, anche se, per fortuna, riluttava ad affacciarsi a rete.

La prima crisi Federico la superava annullando due pale break sul 3 a 2 per Arazi, nel corso di un game fiume, di diciotto punti. Ripartiva, arrischiando più del suo avversario, peraltro meglio in gambe. Ma, dal 5 a 3, Hicham lo riprendeva, annullandogli un primo match point. Il match, con i due che non riu-

scivano a scollarsi, scivolava fatalmente verso il tie-break, per ritrovarvi un tennista lucido e semovente, ed un altro in gran salute atletica ma cieco. Sul 4 punti a due, come ho già detto, Federico si bloccava. Merito di autentico stoicismo, di una qualche tolleranza arbitrale, e della stolidità di Hicham, se riusciva a strappare, unghie denti e maroni, altri tre punticini. Quanti bastavano per approdare al terzo turno contro un avversario, Jacobo Diaz, che ha certo battuto Kafelnikov, ma che si porta appresso il pondo del n. 149 mondiale.

Se Luzzi ha dunque battuto il numero 28 del mondo, il suo amico Santopadre non ce l'ha fatta con il 55, lo svedese di papà italiano Vinciguerra. È stato avanti di un set e ha avuto sulla racchetta la palla del 4 a 1 Vincenzo, ma gli sono mancate insieme, potenza e un filo di fortuna. Vicenda, la sua, proponibile soltanto in questi bassi tempi di fast food. Mai si era visto il figlio di un pizzaiolo prevalere su quello di un rinomato ristoratore.

Tutti pazzi per LUZZI

Mini sondaggio tra tifosi conosciuti e sconosciuti, è già un beniamino

DI ANDREA CURTI

Comunque vada, sarà un successo. Non serve Chiambretti per esprimere il concetto del "Luzzi day". La "Mission" più o meno "impossibile" era riportare l'entusiasmo intorno alle racchette di casa nostra dopo l'avvento della Tribù dei Musi Lunghi, e pare che il sondaggio elettorale da noi effettuato possa sancire il "Luzzi for President" che ci aspettavamo.

Ma eccovi il resoconto di un taccuino disperato in cerca di news. Non appena fuori dal loculo giornaliero, c'imbattiamo in Bruno Talone. Avete capito bene, Talone, non Taricone. Uno dei tanti ragazzi che controllano il regolare afflusso degli spettatori. "Luzzi? E' una persona garbata", afferma, "dal saluto facile, molto gioviale. E' una promessa del nostro tennis, penso che possa entrare addirittura nei primi 20". Sulla vita privata del tennista aretino, Bruno ne sa una più del diavolo: "Me pare che sia fidanzato, lo hanno visto con

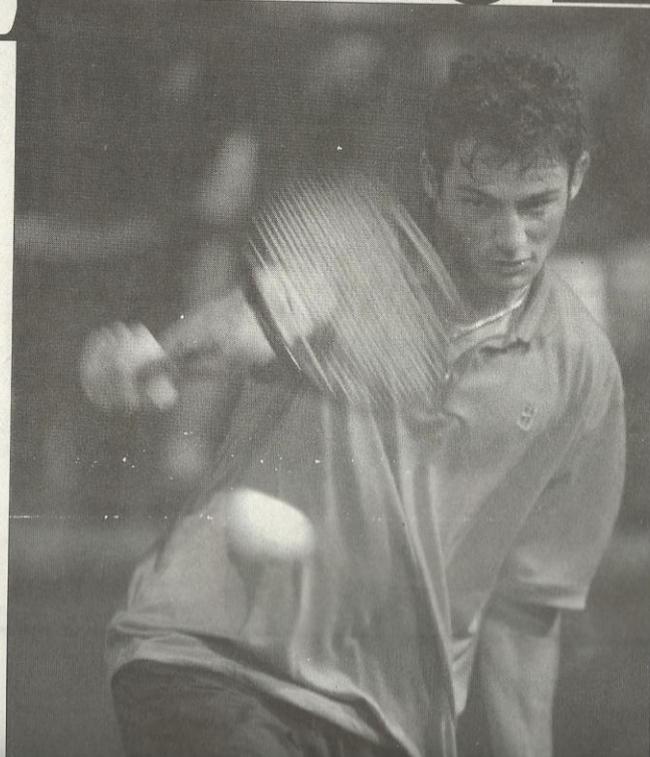
pione in carica (sino a domenica) è poggiato sorridente sulla Mercedes. "Ehi Magnus che ne pensi di Luzzi?". Difficile pretendere una risposta da un poster.

Che volete, è l'età. Allora svolta a sinistra e cosa vediamo? Una enorme fragola di fronte al Bar del tennis che strizza l'occhietto blu e sorride. Hai visto mai che è d'accordo su "Luzzi for President"? La signorina-fragolona glissa: "Non so niente di tennis, però mi sembra che ha vinto Luzzi ieri, no?". Annamo bene! Cerchiamo un po' di conforto in qualche giocatore.

Toh, Navarra passeggia indisturbato per Viale della Pallacanestro. E diversamente non potrebbe essere, visto che davanti a Mosè le acque si aprono come e quando vuole il suo tiro mancino. "Federico sta facendo un torneo bellissimo", commenta il ligure, "ha approfittato a pieno delle possibilità che ha avuto giocando con grande

stire molto bene durante il match. Effetto Davis? Non penso, in campo è da solo. Abbiamo lavorato insieme per 5 settimane e posso affermare con certezza che è uno dei giovani sui quali puntare per il futuro. Sono i fatti a dimostrarlo, non le mie parole". Dunque, un sincero attestato di stima.

Ma la bic prude, vuole inchiodare per la sua scrittura, linfa vitale per le sue radici da impiantare sul foglio. Aguzziamo la vista e l'intuizione è dietro l'angolo: la trasportation. "Seusate ragazzi, c'è qualcuno che ha portato Luzzi in questi giorni"? In due si fanno avanti. Prima Alfredo Martignoni, subito dopo la vittoria con Arazzi: "Aveva l'adrenalina a duemila - racconta il ragazzo - malgrado fosse stanco e stravolto dalla fatica. Giocava col telefonino per vedere chi aveva chiamato durante e dopo sua la partita. E a salutato una bionda, forse la sorella".



COSA STO PENSANDO ? STO PENSANDO CHE ERO FELICE E NON MI RENDEVO CONTO DOVE ERO SALITO... AGLI INIZI DEL 2002 IL MIO BEST RANKING, NUMERO 92 DEL MONDO ...E SEMBRAVA SOLO L'INIZIO... ERO IL CAMPIONE ANNUNCIATO DA QUANDO DA PICCOLINO VINCEVO TUTTO . SEMBRAVA CHE IL SOGNO SI AVVERASSE...

E la mamma che da quando avevo 10 anni mi faceva gli album... tutti i tabelloni dei tornei, tutte le foto, tutti gli articoli di giornale... così quando tornavo dai tornei in giro per il mondo me li guardavo tutti per capire cosa mi stava succedendo davvero... TRA I PRIMI CENTO DEL MONDO !!!



È nato ad Arezzo e si allena a Firenze: chi è il nuovo fenomeno del tennis italiano

Luzzi tra i grandi

Vent'anni, è già tra i primi 100 al mondo

FRANCO VANNINI

C'è stato un momento in cui avrebbe voluto smettere con il tennis e dedicarsi alla sua grande passione, il flauto. Probabilmente in questa scelta Federico Luzzi avrebbe avuto il pieno consenso della madre Paola, professoressa di musica, ma forse avrebbe fatto venire gli occhi lucidi al padre Maurizio che invece, quando ha un momento libero dalla sua professione di medico, corre al circolo del tennis a giocare con gli amici. A questo punto viene da dire che il ventunenne aretino ha fatto bene a continuare visto che proprio in questi giorni verrà ufficializzata la sua nuova posizione nella classifica ATP mondiale. Dopo il successo ottenuto domenica a Brindisi (torneo challenger con un montepremi di 25mila dollari) Luzzi infatti passerà dal numero 114 al 98 della classifica mondiale. Entrare nei primi cento giocatori del mondo è un traguardo che qualsiasi giovane mette davanti a sé, considerandolo una chimera. «È incredibile — esordisce Luzzi da Roma, dove si sta allenando in vista della Coppa Davis — è strepitoso. Ormai non ci pensavo quasi più, da un po' di tempo ero vicino ai primi cento ma non pensavo di poterli acciappare così presto. Certo un pensierino ce l'avevo fatto. Ora tutto questo mi permette di acquisire una mentalità diversa e giocare contro qualsiasi avversario senza timori».

Una stagione esaltante, quella di Luzzi, difficile trovare il momento più bello. Anche se... «Non posso dimenticare l'esordio in Coppa Davis contro il finlandese Liukko. Quat-

“È incredibile aver raggiunto questo risultato. Devo ringraziare Bollettieri, Barazzutti e Fanucci. Che emozione l'esordio in coppa Davis contro Liukko”.
Dischi e vestiti le sue passioni

LA CLASSIFICA

Solo altri due italiani sono più in alto di lui

SCORRENDO la classifica mondiale ATP, davanti a Luzzi troviamo altri due tennisti italiani. Nella 54.a posizione (dati aggiornati al 27 agosto 2001) c'è Davide Sanguinetti, leggermente dietro a lui (al numero 57) c'è Andrea Gaudenzi, che rispetto a quattro mesi fa è risalito di oltre 40 posizioni. Per trovare il nome di Federico Luzzi, considerando sempre la classifica di fine di agosto, è necessario andare alla 114.a posizione, ma dopo il successo di Brindisi dovrebbe attestarsi intorno al numero 98. In testa alla classifica c'è il brasiliano Gustavo Kuerten, seguito da Andre Agassi. A completare il podio c'è il russo Marat Safin. Molto dietro nella classifica troviamo gli altri italiani: Filippo Volandri (139), Renzo Furlan (158) e poi Messori, Galimberti, Galvani e Caratti.

nei quarti in un torneo importante come quello di Barcellona, dotato di un montepremi di un milione di dollari, e gli ottavi agli Internazionali di Roma. C'è stato qualcosa che l'ha cambiato? «Bisogna andare

LA CARRIERA

Da ragazzino ha vinto Europei e Mondiale

CENTONOVANTA centimetri d'altezza per 80 chilogrammi di peso. Federico Luzzi, nato ad Arezzo il 3 gennaio 1980 è uno di quei giocatori che è riuscito a coniugare potenza e tecnica. Luzzi fino a quindici anni ha vinto tutto: nel '92 la coppa Lambertenghi e la Baby Davis, nel '93 i Giochi della Gioventù e nell'anno successivo gli Europei e il titolo Mondiale per rappresentative. Da senior ha al suo attivo, fra gli altri, il Master del satellite «Italy 3» ed è stato finalista a San Benedetto del Tronto (10 mila dollari di montepremi). Ha giocato la finale a Biella (50 mila dollari) e alcune semifinali in giro per il mondo. In coppa Europa ha vinto tutti i match giocati. Quest'anno ha ottenuto ottimi risultati a Barcellona e Roma. La vittoria di due giorni fa a Brindisi lo ha proiettato fra i primi 100 del mondo.

dal in Florida, per seguire gli insegnamenti di Nick Bollettieri, feci una scelta difficile ma molto utile alla crescita del mio carattere. Poi l'incontro a Roma con l'attuale ct della Davis Corrado Barazzutti. Quella

alla Florence Tennis School di Fabrizio Fanucci, al Match Ball Firenze, dove ho capito che il lavoro paga».

Nel suo passato di under 18 Luzzi si è tolto la soddisfazione di battere il russo Marat Safin,

variazioni negative perché i tornei che mi rimangono da giocare non influiranno sul ranking».

Passa per un elegantone. Molti dei suoi soldi, oltre che in dischi del genere musicali più



Poi, di colpo, come se l'incantesimo si fosse spezzato. E' DURATO POCO IL SOGNO.

★ Tornei

ATP Tour
WTA Tour

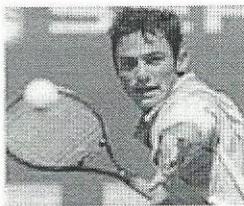
★ Grande Slam

Australian open
Roland Garros
Wimbledon
US open

★ Gare a squadre

Coppa Davis
Fed cup

★ Giocatori



ATP Milano: Luzzi e Ivanisevic si ritirano, Rusedski ed Escudé ai quarti

[30/01/02] - Anche Federico Luzzi ha abbandonato il torneo milanese già dopo il primo turno. Sotto 6-0 4-1, l'azzurro si è ritirato consegnando la vittoria al bielorusso Max Mirnyi. Ferrero supera Boutter in tre set, Rusedski Ulihrach in due. Eliminato Novak, Ivanisevic si ritira al terzo set con Tabara. In serata il francese ha superato con un facile 6-1 6-3 il marocchino Arazi.

Link : [Luzzi: "Il medico mi ha detto di fermarmi"](#)

Luzzi non ha opposto neanche la minima resistenza a Mirnyi, che avrebbe vinto molto probabilmente anche senza il ritiro dell'italiano. Soffre, come nelle previsioni, la testa di serie numero 1 del torneo meneghino, Juan Carlos Ferrero. Lo spagnolo ha perso il primo set per 6-3 contro il francese Jerome Boutter, finalista lo scorso anno, ha vinto il secondo solamente al tie-break prima di imporsi al terzo e decisivo set per 6-4.

OK

A Milano, ultima edizione del torneo indoor, fine gennaio 2002, un infortunio gravissimo... lì per lì non ho capito quanto ... La capsula che tiene la spalla destra mi si era seriamente lesionata... sarebbe tornata a posto, forse , solo con un intervento chirurgico dagli esiti imprevedibili...era il 2002, già 6 o 7 anni dopo quella operazione ha rimesso a posto le spalle di decine di tennisti super big... ma io avevo paura... ho scelto di non operarmi... ho provato a curarmi in qualche modo e ho fatto un salto nel buio

The screenshot shows the Gazzetta dello Sport website interface. At the top, there's a navigation bar with 'HOME | MAPPA | LA REDAZIONE | SPORTING CLUB | SCRIVICI | GAZZETTA PACK |'. Below it, a search bar and a 'CERCA' button. The main content area features a 'PRIMO PIANO' section with the headline 'Ferrero rischia, Luzzi si ritira tra i fischi'. A large photo of Juan Carlos Ferrero is shown, with a caption: 'Juan Carlos Ferrero, 21 anni, n. 3 Atp. La Monaca' by Marisa Poli. To the right of the photo is a 'Numeri & Curiosità' sidebar with links to 'Ferrero-Sanguinetti', 'La classifica Atp', 'Tokyo, Farina e Grande', 'La classifica Wta', and 'Nargiso, festa d'addio'. Below the photo, the article text begins: 'Lo spagnolo risorge in tempo con il francese Bouttler. Il 22enne di Arezzo abbandona sul 6-0 4-1 con il bielorusso Mirnyi. Stop anche a Ivanisevic. MILANO, 30 gennaio 2002 - Pomeriggio da dimenticare per Federico Luzzi al Milano indoors. Il 22enne di Arezzo si è ritirato nella partita con Max Mirnyi, per un problema alla spalla, ma era già in svantaggio 6-0 4-1. "Sono stato fischiato giustamente - ha ammesso Luzzi - lo avrei fatto anch'io". Luzzi ha avuto problemi alla spalla e il fisioterapista chiamato in campo gli ha consigliato di ritirarsi. "Giovedì farò una risonanza, perché l'ecografia della settimana scorsa non ha evidenziato problemi. Se sarà tutto a posto, venerdì potrei anche giocare il doppio, ma sarà difficile". Luzzi ha voglia di riscatto e di tornare quanto prima in campo, non gli era mai successo prima di doversi ritirare: "Se tornassi indietro giocherei e fino in fondo".

Un incubo... sono rientrato dopo alcune settimane di stop... pensavo di essere guarito ma niente... la spalla era andata... e senza quella , con la battuta al 70 %, dove credevo di andare ? ho ricominciato i tornei ma perdevo... perdevo.. perdevo, magari vincevo una partita e poi... ancora perdevo forse sono rientrato troppo presto , dopo un po' ho pensato che, non sentendo più dolore, la lesione fosse risolta.....ERRORE !!!!!

E' stato come giocare alla roulette russa...forse, se avessi vinto il primo match del rientro, mi sarei ricaricato di fiducia...invece ho perso e dentro di me si è rotto qualcosa.... Quel microscopico meccanismo che mi aveva fatto passare attraverso tanti successi rimanendo un ragazzo umile, che non si era montato la testa ma che era pienamente consapevole del suo talento, si è inceppato e io sono diventato un presuntuoso irascibile che pensava "eh, io sono

Luzzi, devo vincere..." e quando perdevo mi si confondeva tutto in testa...

E sono cambiato. Non più il Federico Luzzi sorridente, allegro, guascone, scanzonato, grintoso in campo ma disponibile con tutti fuori. Non vincevo più, tutti mi hanno voltato le spalle e mi sono ritrovato solo. La più grande delusione della mia vita, un dispiacere cocente che mi ha fatto diventare ombroso, diffidente, anche irascibile. in campo ero nervoso e per la prima volta nella mia vita scorretto, gesti che non avevo mai fatto, parole (parolacce...) che non avevo mai detto.... e la mamma che mi diceva "... se fai così non vengo più a guardarti giocare " ...



PRECIPITATO COME UNA VALANGA. DOPO UN ANNO AVEVO PERSO CENTINAIA DI POSIZIONI NELLA CLASSIFICA ATP. IL FONDO E' STATO QUANDO MI SONO RITROVATO AL N. 430 E PASSA DEL MONDO ... il baratro dell'inferno. Non mi fermavo più. Mi ricordo che ero talmente sconvolto che qualche volta mi sono dovuto tirare i capelli e dare i pizzicotti per non uscire da un campo a metà partita e mollare tutto e rimanere lì a lottare per sgraffignare qualche misero punto per risalire la china...



E' durata un paio di anni ...E poi mi sono detto No... non posso lasciare che il mio sogno si frantumi per sempre... ce la devo fare....

Ho fatto la formichina, ricominciato dai futures, dai tornei più remoti, rosicchiando punti su punti e piano piano ho ripreso fiducia.

E sapete chi devo ringraziare ? Il mio vecchio maestro Carlo, Carlo Pini di Arezzo... grazie a lui ... sono tornato dall'inferno... Piano piano ho cominciato a crederci, a vincere, a risalire la classifica ATP , nel 2007 ero di nuovo vicino ai 100, 104 per la precisione . e soprattutto...



Di nuovo convocato in Coppa Davis !!!





DI NUOVO CONVOCATO IN COPPA DAVIS !!! IL PIU' GRANDE ONORE PER UN TENNISTA E' GIOCARE PER LA SUA NAZIONE. Io avevo giocato a Helsinki e a Roma e poi negli anni bui ero stato a guardare gli altri... E adesso Capitan Barazza mi richiama ... il paradiso per me ALGHERO 2007 Di nuovo in squadra, di nuovo in campo....





NEL 2007 gioco un ottimo torneo a Belgrado



E poi VINCO il mio ultimo torneo... a Cherbourg in Francia. Riprovare la gioia di alzare una coppa tra gli applausi... un sogno che ritorna...



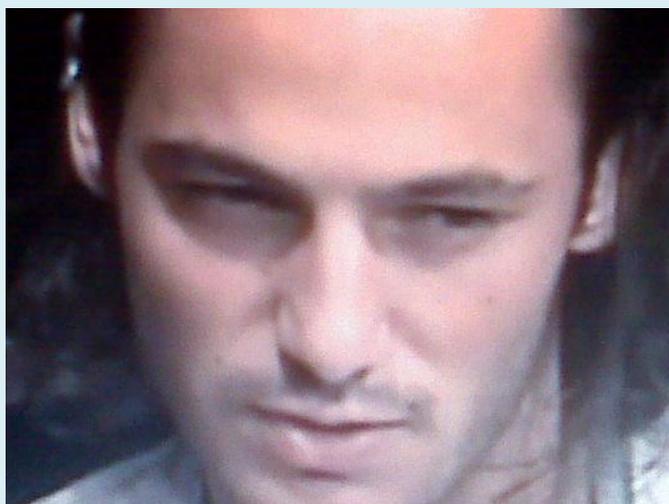
A questo punto Federico Luzzi si mette le mani nei capelli perchè non credeva di aver fatto una ..."bischerata"... e invece l'aveva combinata grossa.... arriva la squalifica da parte dell'ATP per scommesse.perchè negli ultimi 2 anni, insieme ai suoi amici tennisti Galimberti, Di Mauro, Bracciali, Starace, come spesso succede nei tempi morti dei tornei e come tantissimi altri giocatori stranieri facevano, tramite il computer, i siti su internet e la propria carta di credito, si divertiva a fare scommesse online su di tutto di più, il ciclismo, la boxe, le partite di calcio soprattutto ... purtroppo compreso il tennis. PROIBITO. NEL REGOLAMENTO ATP è SCRITTO CHE UN TENNISTA NON PUO' SCOMMETTERE SUL PROPRIO SPORT. lo sapevo ? non lo sapevo ? Boh... il libretto delle regole ATP è in inglese e basta.. e sono 200 pagine...tante e noiose ... mi sa che non l'avevo letto. La mamma che fa sempre come il "grillo parlante di Pinocchio " mi diceva .." se uno non vuole che gli passi sopra un treno non si deve sdraiare sui binari ..." e mi faceva arrabbiare ancora di più. Sapevo che tutti, ai challenger in giro per il mondo, giocherellavano con i siti di scommesse. Tutti proprio tutti, anche i big... ma se la sono presi solo con noi 5 italiani... non ho fatto in tempo a capire perché...



6 mesi di squalifica ...da impazzire ... e Federico non si perde d'animo e vola a Los Angeles per fare un corso di recitazione. Fa il primo provino della sua esperienza di "attore" a Hollywood...lo puoi vedere su youtube se cerchi Federico Luzzi a Hollywood...

Ero anche bravino...mi avevano scritturato per una parte in un serial negli U.S.A. che sarebbe cominciato a dicembre, ma io fremevo... non vedevo l'ora di tornare in campo ...

Queste sono le ultime foto che Federico si è scattato con il suo cellulare quando era a Los Angeles, era l'agosto 2008; c'è il palcoscenico dove provavano e tanti primi piani del suo volto pensoso ...



Federico a fine agosto rientra in Italia. Non aveva mai smesso di allenarsi ma si prepara a rientrare nei tornei challenger di inizio autunno. Gioca a Todi e dopo 2 vittorie perde stranamente una partita al terzo set. Va poi a Napoli e al primo turno stravincede facile il primo set 6-0, perde il tie-break del secondo e poi crolla di nuovo al terzo set. Telefona a casa frastornato " mi sa che non sono abbastanza allenato...sono tanto stanco ".... Intanto gioca la Serie A con il suo Circolo, il Parioli di Roma con il Capitano Ugo Biagianti



Il 19 ottobre 2008 è l'ultima volta che Federico entra in un campo da tennis. Il giorno prima, sabato, è volato a Olbia con la sua squadra, il Parioli, per le partite della Serie A. Da qualche giorno ha la febbre, tosse e mal di testa. Domenica mattina entra in campo che quasi non si regge in piedi. Tira 2 colpi, due 15 e si ritira. Prende al volo un aereo e rientra a Roma. Per fortuna la macchina ce l'ha Daniele Bracciali che guida e lo riporta ad Arezzo: Federico fa il viaggio mezzo sdraiato con la tosse che lo sconvolge. Arriva a mezzanotte a casa sua. Il padre, medico, lo visita e diagnostica qualcosa di serio ai polmoni. Si attende il lunedì mattina per andare in ospedale

LUNEDI' mattina diagnosi di polmonite bilaterale. Ok dobbiamo curarci, un po' di pazienza, Federico scalpitava ma era soprattutto il mal di testa a distruggerlo...passato quello con un analgesico, la sera era irriconoscibile, stava bene, sembrava rimesso a nuovo ..

MARTEDI' mattina prelievo di sangue ... l'analista ha il volto scuro... dice " i globuli bianchi sono tanti, meno male che c'hai la polmonite se no non sapevo cosa pensare, però sono strani... mi verrebbe da pensare... non ve lo vorrei dire... sì mi verrebbe da pensare alla leucemia "...

MERCOLEDI' mattina Federico è ricoverato da 2 giorni in Pneumologia... per via della polmonite, ma con gli antibiotici la febbre è sparita.... È solo per sicurezza, per quelle parole dell'analista, che gli fanno un prelievo di midollo, così per stare proprio tranquilli; i suoi genitori corrono in auto a Perugia a portare il campione... attendono 2 ore e arriva la diagnosi: LEUCEMIA MIELOIDE ACUTA

Facciamo fatica a trattenerlo in ospedale: lui si sente bene. Le medicine hanno fatto effetto subito, sono passati febbre tosse e mal di testa e lui si vorrebbe dimettere. Gli spieghiamo che non può...lui insiste che è un adulto, firma e se ne va dove gli pare, tanto è guarito ... siamo costretti a dirglielo... a pronunciare quella parola ...LEUCEMIA... a dirgli che non si deve spaventare ma non c'è molto da scherzare, che da lunedì dovrà sottoporsi alla chemioterapia in isolamento totale... lui non ci vuole credere... ride con le lacrime agli occhi ma non piange ...

In ospedale sembra un leone in gabbia, sta rigorosamente in tuta, non vuole fare "il malato con il pigiama" e si arrabbia soprattutto con la mamma che continua a ripetergli che non può andare via ... E lui insiste... mi dimetto, sabato vado a giocare la serie A a Sarnico ... e poi scherzi ? Domenica sera ho l'aereo per le Maldive... l'unica settimana di vacanze del tennista, (col suo amico Potito Starace e le fidanzate) ... ma sei matta che rimango in ospedale ?

VENERDI' mattina il suo amico di sempre, il suo "fratello", Bro come si chiamavano fra loro, Potito Starace, viene a trovarlo presto prima di andare ad allenarsi. Vanno insieme al bar dell'ospedale a mangiare cappuccino e brioches. Scherzano per farsi coraggio l'uno con l'altro. Fede gli confessa di avere un po' di paura ... Però la fame ce l'ha sempre ... si arrabbia che in ospedale il cibo, dice... fa schifo... dai mamma portami di nascosto un piattone delle tue magiche penne al pomodoro che come le fai tu non le fa nessuno " ... (con le mamme è sempre così ...) ... e la mamma va a cucinare in fretta e furia a casa della sorella Franci che sta lì vicino, riesce ad entrare con la pastasciutta nascosta e Federico, mangiando a 4 palmenti, si fa delle matte risate per questa piccola bravata che ci è riuscita ... abbiamo "fregato " le infermiere... altro che minestrina... penne al pomodoro e peperoncino ...

VENERDI' 24 OTTOBRE sera. Federico sta sonnecchiando sul suo letto, sono circa le 21, la sua ragazza Monica e la sua mamma chiacchierano piano piano per non disturbarlo. Tra poco probabilmente se ne andranno per lasciarlo dormire tranquillo... ma all'improvviso Federico dice ... " mamma, aiuto, mi manca l'aria ... fammi portare l'ossigeno"....

Saranno le sue ultime parole. Arrivano subito i medici, Chicco ha perso i sensi, suo padre arriva in 10 minuti ma forse già non lo riconosce più. Viene portato di corsa in rianimazione, è entrato in coma. Passerà la notte con i medici che tentano disperatamente di fargli cocktail chemioterapici d'urto, in contatto telefonico fisso con il Presidente dell'AIL (Associazione Italiana contro le Leucemie) Prof. Franco Mandelli, il massimo luminare italiano per queste patologie, che concorda con gli ematologi di Arezzo la terapia più adatta.

Federico non si sveglierà più. Alle 14,50 di sabato 25 ottobre 2008 muore per arresto cardiaco.



VOLEVO RACCONTARE PER FILO E PER SEGNO GLI ULTIMI GIORNI DI FEDERICO PERCHE' TUTTI QUELLI CHE GLI HANNO VOLUTO BENE SARANNO CONSOLATI DAL FATTO CHE E' SUCCESSO COSI' TUTTO ALL'IMPROVISO, QUEL VENERDI' NOTTE, CHE SIAMO CERTI, E I MEDICI CE L'HANNO ASSICURATO, CHE

FEDERICO NON HA FATTO IN TEMPO A SENTIRE DOLORE NE' AD ACCORGERSI DI QUELLO CHE STAVA SUCCEDENDO. QUINDI NON HA AVUTO SOFFERENZA E NEMMENO PAURA . HA PERSO CONOSCENZA IN UN MINUTO ED E' PASSATO DAL COMA ALLA MORTE. NE SIAMO CERTI PERCHE' "DOPO" SUL VOLTO AVEVA UN BELLISSIMO SORRISO, I LINEAMENTI DISTESI E SEMBRAVA CHE DORMISSE. VOGLIO CHE TUTTI QUELLI CHE LO RIMPIANGONO SAPPIANO CHE ERA SPLENDIDO VESTITO CON IL COMPLETO DEGLI ATLETI DI COPPA DAVIS ED E' STATO SEPOLTO CON LA SUA RACCHETTA.

IL 25 OTTOBRE 2012 SONO PASSATI 4 ANNI. PER LE TANTE PERSONE CHE SONO LONTANE E NON POTRANNO FORSE MAI VENIRE AD AREZZO, QUESTA E' LA TOMBA DI FEDERICO LUZZI AL CIMITERO CITTADINO.





27 OTTOBRE 2008
CATTEDRALE DI AREZZO
FUNERALE DI
FEDERICO LUZZI

Il pezzo che segue da un sito sportivo, il ricordo di un giornalista amico.

Al giorno dell'ultimo saluto c'erano davvero tante persone, tutti lì per te, ma non per dirti addio...NO . Perché tu non sei mai andato via, sei ancora qui con noi... Quello è stato un semplice "A presto Chicco"... Durante la messa ti hanno scritto anche una bellissima lettera e voglio scriverne un pezzetto...

"Ti immaginiamo che stai giocando a tennis con San Pietro e lo stai sfinendo di palle corte": ha letto nel messaggio funebre scritto dagli amici, Stefano Sammarini, il manager di Volandri.

Ecco cosa hai detto prima di volare ..."Io sono calmo adesso, dimmi quante ho probabilità ho di morire" aveva chiesto venerdì pomeriggio "Fede" al padre medico quando avevano dovuto dirgli la verità, leucemia e non broncopolmonite, " solo

perchè lui pensava ancora di iscriversi al torneo di Sarnico". "Papà, se muoio voglio che la famiglia si comporti all'altezza". Ma i genitori, separati e con nuovi compagni, sono da tempo ormai in buoni rapporti. Eccezionali anche ieri. "Ho un figlio di 4 anni _ dice papà Maurizio _ e Federico lo adorava. Avevo giurato che non gli avrei mai messo una racchetta in mano, ma ora ho cambiato idea". E mamma Paola: "Chicco mi diceva: 'Ho avuto una vita da privilegiato' ma preferisco vivere un giorno da leone che cento da pecora...non vi offendete, ma a me una vita normale come la vostra non piace...' per questo penso _ conclude Paola _ che questa non è la sua morte...la sua è un'uscita di scena per rimanere nel cuore di tutti. A lui, istrionico com'era...sarebbe piaciuta così". L'idea, , è di creare una "fondazione Luzzi" per combattere la leucemia e di organizzare un torneo in sua memoria. Idea generosa, nello stile di "Chicco". Che forse avrebbe desiderato che, nel suo nome, tanti amici del piccolo mondo del tennis trovassero anche il buon senso di tornare a salutarsi, di abbandonare quegli sciocchi dissapori per cose banalissime _ pensate che cos'è la morte di un ragazzo di 28 anni _ quelle squalifiche (di cui è stato vittima anche lui, per quelel stupide scommesse), quei muro contro muro che non hanno senso. Ecco, se nel nome di Luzzi si ricomponessero tante vicende "politiche o pseudopolitiche" che ammorbano da troppo tempo il nostro tennis, sono sicuro che Federico da lassù sorriderrebbe. Con il suo sorriso un po' malandrino, straordinariamente simpatico.

E poi ancora un ultima frase che nessuno dimenticherà...detta al tuo allenatore...

"Sto guarendo, e se ce la faccio torno in campo presto"

E adesso ho voluto scriverti tutto quello che hanno detto i tuoi amici su di te..
 Daniele Bracciali: "Sono stato uno di quelli che è sempre stato vicino a lui, purtroppo ho visto tutte le fasi di questa malattia che si è rivelata un avversario troppo duro anche per Federico" "Luzzi era rimasto malissimo per la squalifica per le scommesse - ha aggiunto Bracciali-, era deluso come un pò tutti. Lui ha sentito questa cosa più degli altri, essere trattato così per una sciocchezza è pesante".
 Potito Starace: "Ci vivevo insieme, era come un fratello, ha lasciato un vuoto immenso, è stata una vita troppo breve, era un ragazzo pieno di gioia e di vita e se ne è andato via in tre giorni. Siamo distrutti. Sarà impossibile tornare a vivere in quella casa -aggiunge l'azzurro-, eravamo sempre insieme e sarà veramente dura, erano cinque anni che vivevamo nella stessa casa, facevamo le stesse cose, telefonate tutti i giorni. Era una persona incredibile e generosa, pensava sempre agli altri, ci mancherà tantissimo. Noi faremo di tutto per ricordarlo, è quello che voleva. A me ha insegnato tanto".
 Filippo Vollandri: "Lo conosco da quando avevo 11 anni, io a Livorno e lui ad Arezzo, siamo cresciuti insieme. Tutto è successo troppo velocemente, è stata una tragedia, l'altra sera eravamo a fare una serata tra amici e poi è scomparso. Federico era un ragazzo molto intelligente e generosissimo, ha sempre pensato agli altri".
 Flavia Pennetta: non è partita per il Canada per il torneo di Quebec per essere vicino al suo amico Federico Luzzi. "Era uno dei miei migliori amici e questo gli era dovuto e chissà quante altre cose. Nel momento in cui mi hanno detto che non stava bene ero diretta a Monaco per andare in Canada, e non me la sentivo di partire, volevo essergli vicino. Lui aveva un cuore enorme -dice commossa la Pennetta-. Aveva la luce intorno, una persona buona dentro, era sempre presente. Se mi fosse successo qualcosa lui ci sarebbe sempre stato".

Il 2 dicembre 2008 i genitori e la sorella di Federico fondano l'Associazione Fede Lux. Con



l'intento primario di onorare e mantenere vivo il suo ricordo. Tra i Soci onorari Bertolucci, Barazzutti, Pennetta, Starace, Bracciali, Volandri, Aldi, Allgauer, Pini, Rinaldini. I fondi raccolti vengono devoluti per la ricerca scientifica alla Associazione Italiana contro le Leucemie. Il presidente A.I.L., prof. Franco Mandelli, visto il seguito di cordoglio e affetto suscitato dalla figura di Federico, consente di aprire ad Arezzo, città natale di Luzzi, la sezione AIL "Federico Luzzi" Onlus Arezzo, inaugurata nel giorno del primo anniversario della sua morte.

Molte sono le attività cui sono destinati i fondi raccolti: innanzitutto un Servizio Medico Domiciliare di aiuto ai pazienti di malattie ematologiche



*Medico specialista ematologo di supporto al Reparto di Ematologia di Arezzo

* Rimborso spese ai malati per lunghe degenze e trapianti in altre sedi AIL



* Progetto Connect-to-Redi : Connessione telematica wi-fi permanente destinata a studenti durante lunga degenza ospedaliera in regime di isolamento per rimanere in contatto con prof. e classe e non perdere lezioni e anno scolastico

* Acquisto di materiali di utilità pratica al reparto, laddove la finanza pubblica del comparto sanitario latita.

